

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

477.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI** E
DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	3
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	(<i>Iniziativa per armonizzare l'aliquota IVA sui trasferimenti delle opere d'arte e sugli investimenti in cultura con le aliquote previste nei principali paesi dell'Unione europea</i> — n. 3-02907)	5
(<i>Problemi occupazionali presso le officine meccaniche Stanga di Padova</i> — n. 3-02696)	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	6
Ruzzante Piero (DS-U)	2	Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	5
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	1	(<i>Fotografia riportata sul quotidiano «la Repubblica» potenzialmente lesiva del prestigio del corpo della Guardia di finanza</i> — n. 3-03078)	6
(<i>Norme sulle cosiddette bevande di fantasia al gusto di frutta contenute in una circolare del Ministero della attività produttive concernente l'etichettatura</i> — nn. 3-02926 e 3-03451)	2	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	7
Losurdo Stefano (AN)	4	Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	6
Olivieri Luigi (DS-U)	4		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa per il riconoscimento degli oneri sociali in favore dei vettori che effettuano i voli da e per l'aeroporto di Reggio Calabria - n. 3-02822)</i>	8	Pecorella Gaetano (FI), <i>Presidente della II Commissione</i>	14
Caminiti Giuseppe (FI)	9	<i>(La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,35)</i>	14
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	8	Commemorazione del deputato Gianfranco Cozzi	14
<i>(Ipotesi di aumento dell'età pensionabile per i piloti dell'aviazione civile - n. 3-03245)</i> ..	9	Presidente	14
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	9	Collè Ivo (Misto-Min.linguist.)	15
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	9	Volontè Luca (UDC)	16
<i>(Rinvio interpellanza Pezzella n. 2-01030)</i> ...	10	Ripresa discussione - A.C. 4636-bis	16
Presidente	10	<i>(Esame articoli - A.C. 4636-bis)</i>	16
<i>(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15,05)</i>	10	Presidente	16
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	10	Boccia Antonio (MARGH-U)	19
Documento in materia di insindacabilità ...	10	Finocchiaro Anna (DS-U)	16, 18
<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 103)</i>	10	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	17
Presidente	10	Palma Nitto Francesco (FI), <i>Relatore</i>	19
Cola Sergio (AN), <i>Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni</i>	11	Pecorella Gaetano (FI), <i>Presidente della II Commissione</i>	17
Preavviso di votazioni elettroniche	12	<i>(Esame articolo 1 - A.C. 4636-bis)</i>	20
Ripresa discussione - Doc. IV-quater, n. 103 .	12	Presidente	20
<i>(Dichiarazioni di voto - Doc. IV-quater, n. 103)</i>	12	Bonito Francesco (DS-U)	23, 25, 26, 28, 30, 31, 36, 38, 41
Presidente	12	Cola Sergio (AN)	36
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	12	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	28, 33
<i>(La seduta, sospesa alle 15,20 è ripresa alle 15,40)</i>	13	Finocchiaro Anna (DS-U)	20
<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 103)</i>	13	Lussana Carolina (LNFP)	32, 34
Presidente	13	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	21, 26, 35
Disegno di legge: Riforma dell'ordinamento giudiziario (Approvato dal Senato) (A.C. 4636-bis) ed abbinate (A.C. 160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745) (Seguito della discussione)	13	Oricchio Antonio (FI)	40
Presidente	13	Palma Nitto Francesco (FI), <i>Relatore</i>	23, 42
		Pisapia Giuliano (RC)	25, 27, 29, 39
		Ruzzante Piero (DS-U)	35
		Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	23, 36
		Elezione suppletiva (Annunzio)	43
		Ordine del giorno della seduta di domani .	43
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 27 maggio 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settanta.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta all'interrogazione Ruzzante n. 3-2696, sui problemi occupazionali presso le officine meccaniche Stanga di Padova, rileva che è in corso di attuazione un piano di recupero, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero delle attività produttive, che dovrebbe portare all'acquisizione delle predette officine da parte dell'azienda IP di Padova; il definitivo esito di tale operazione sarà oggetto di successiva valutazione da parte dei soggetti interessati.

PIERO RUZZANTE, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, invita il Governo a promuovere un tavolo di concertazione, con la partecipazione, tra l'altro, di rappresentanti di Finmeccanica e Trenitalia, al fine di garantire, anche mediante un'eventuale riconversione dell'attività

svolta, la continuità produttiva dell'azienda richiamata nell'atto di sindacato ispettivo.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta alle interrogazioni Losurdo n. 3-2926 ed Olivieri n. 3-3451, entrambe concernenti le norme sulle cosiddette bevande di fantasia al gusto di frutta contenute in una circolare del Ministero delle attività produttive concernente l'etichettatura, precisa che l'emanazione della circolare n. 168 del 2003 si è resa necessaria per fornire chiarimenti relativamente all'applicazione della normativa, anche comunitaria, vigente in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti; assicura pertanto che la richiamata circolare è volta a garantire una maggiore informazione dei consumatori e la trasparenza sulla composizione dei prodotti, lasciando inalterato il quadro normativo nazionale. Osserva tuttavia che con successiva circolare si è provveduto a fornire ulteriori chiarimenti per scongiurare erronee interpretazioni riguardo alle cosiddette bevande di fantasia al gusto di frutta.

STEFANO LOSURDO, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, sottolinea la necessità di garantire una maggiore tutela del comparto agrumicolo, che versa in una situazione di grave crisi.

LUIGI OLIVIERI, lamentata la scarsa attenzione rivolta dal Governo ai problemi del comparto agrumicolo, invita l'Esecutivo ad una maggiore tutela dei consumatori attraverso un più puntuale controllo di eventuali pubblicità ingannevoli; si dichiara pertanto non pienamente soddisfatto della risposta.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-2907, concernente le iniziative per armonizzare l'aliquota IVA sui trasferimenti delle opere d'arte e sugli investimenti in cultura con le aliquote previste nei principali paesi dell'Unione europea, sottolinea che la normativa italiana, sulla base di una direttiva comunitaria, prevede l'assoggettamento all'aliquota del 10 per cento degli oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione importati, nonché delle opere cedute dagli autori e dai loro eredi o legatari. Ricorda altresì che in relazione ai predetti beni è prevista anche la possibilità di applicare il cosiddetto regime del margine, mentre per gli oggetti non rientranti nelle medesime fattispecie non è possibile applicare un'aliquota ridotta.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, sottolinea la necessità di non penalizzare con norme fiscali particolarmente complesse gli investimenti in opere d'arte.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-3078, concernente la fotografia riportata sul quotidiano *la Repubblica* potenzialmente lesiva del prestigio del Corpo della Guardia di finanza, rileva che, a seguito della rettifica prontamente pubblicata dal predetto quotidiano, il comando generale ritiene di avere avuto ampia soddisfazione e che la prospettata iniziativa in sede giurisdizionale potrebbe risultare lesiva del prestigio del Corpo e del suo comandante generale.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara insoddisfatto; osservato, infatti, che la salvaguardia dell'onorabilità della Guardia di finanza rappresenta un interesse di carattere generale, ritiene non incolpevole, bensì di natura dolosa, l'errore compiuto dal quotidiano *la Repubblica*.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in

risposta all'interrogazione Caminiti n. 3-2822, sulle iniziative per il riconoscimento degli oneri sociali in favore dei vettori che effettuano i voli da e per l'aeroporto di Reggio Calabria, ricorda che le leggi finanziarie per gli anni 2003 e 2004 hanno esteso il regime di continuità territoriale anche all'aeroporto di Reggio Calabria, al quale si applica pertanto la gestione degli oneri di servizio pubblico. Osserva inoltre che, a seguito della liberalizzazione del trasporto aereo, ciascun vettore comunitario può scegliere liberamente gli aeroporti su cui operare e le tariffe da applicare in base a considerazioni di natura economico-commerciale, sulle quali l'ENAC ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non hanno competenza.

GIUSEPPE CAMINITI si dichiara soddisfatto per l'esautiva risposta fornita dal rappresentante del Governo.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-3245, sulle ipotesi di aumento dell'età pensionabile per i piloti dell'aviazione civile, sottolinea che la fissazione, per tale categoria professionale, del limite di età di 60 anni è funzionale ad esigenze di sicurezza del trasporto aereo e che la questione relativa all'eventuale elevazione del predetto limite non è attualmente all'attenzione del consiglio di amministrazione dell'ENAC.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi estremamente soddisfatto della risposta, osserva che valutazioni relative a possibili risparmi di gestione non debbono in alcun modo incidere sulle condizioni di sicurezza del trasporto aereo.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta dei presentatori e con l'assenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Pezzella n. 2-1030 è rinviato ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantotto.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 103, relativo al deputato Osvaldo Napoli.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 10*).

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Osvaldo Napoli nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

SERGIO COLA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Osvaldo Napoli; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

PIERLUIGI MANTINI manifesta un orientamento favorevole alla proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1296: Riforma dell'ordinamento giudiziario (approvato dal Senato) (4636-bis ed abbinato).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*, in attesa di acquisire il parere della V Commissione, chiede una sospensione della seduta.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal presidente della II Commissione.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

**Commemorazione del deputato
Gianfranco Cozzi.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo*) ricorda che l'8 giugno scorso ha perso la vita, a causa di un tragico incidente, il deputato Gianfranco Cozzi, del quale richiama il profondo legame con la Liguria, sua terra di origine, nonché le doti di disponibilità, lealtà, equilibrio e dedizione che ne hanno connotato l'impegno politico ed istituzionale. Esprime quindi, anche a nome dell'intera Assemblea, sentimenti di profondo cordoglio e di solidarietà ai familiari del deputato Cozzi ed al gruppo parlamentare dell'UDC (*Generali applausi*).

IVO COLLÈ, ricordato il rapporto di sincera amicizia che lo legava al deputato Gianfranco Cozzi, del quale richiama la forte personalità ed il coerente impegno politico, esprime, anche a nome dei deputati della componente politica Minoranze linguistiche del gruppo Misto, sentimenti di cordoglio ai familiari e di solidarietà al gruppo dell'UDC.

LUCA VOLONTÈ ringrazia il Presidente della Camera e tutti coloro che hanno inteso esprimere cordoglio per la scomparsa del deputato Cozzi, il cui impegno politico ed istituzionale è stato connotato da profonda umanità.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4636-bis ed abbinate.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica quindi le proposte emendative ritirate prima dell'inizio della seduta, nonché quelle dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 16*).

Avverte altresì che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: i gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto (per la componente politica Comunisti italiani) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

ANNA FINOCCHIARO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la necessità di consentire alla II Commissione di procedere ad una compiuta valutazione dell'articolato parere espresso dalla V Commissione.

PIERLUIGI MANTINI, prospettata l'esigenza di un'approfondita riflessione sul parere espresso dalla V Commissione, si associa alla richiesta formulata dal deputato Finocchiaro.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*, giudicate fondate le considerazioni svolte dai deputati Finocchiaro e Mantini, ritiene tuttavia che l'Assemblea possa procedere nell'esame degli articoli 1 e 2 del disegno di legge e dei relativi emendamenti, fino all'emendamento Finocchiaro 2.227.

ANNA FINOCCHIARO, rilevato che dal parere espresso dalla V Commissione emerge che il testo in esame non è corredato da idonee forme di copertura dei relativi oneri finanziari, reitera la richiesta di un ulteriore approfondimento in Commissione.

PRESIDENTE ritiene che l'esame del disegno di legge possa proficuamente proseguire fino alle 19 circa; prospetta, in

alternativa, l'ipotesi di sospendere subito il dibattito, che potrebbe riprendere intorno alle 18, per consentire alla II Commissione di procedere ad un'ulteriore riflessione sul testo.

ANNA FINOCCHIARO riterrebbe inopportuno procedere subito all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, le cui disposizioni incidono su aspetti correlati alla copertura degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*, manifestata piena condivisione per le considerazioni svolte dal presidente della II Commissione, ritiene si possa procedere nell'esame del provvedimento.

ANTONIO BOCCIA, sottolineato che il parere della V Commissione determina conseguenze sul complesso del testo in esame, riterrebbe opportuno rinviarne l'esame e procedere alla trattazione di altro punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che l'Assemblea possa procedere all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 pubblicati fino a pagina 18 del fascicolo.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

ANNA FINOCCHIARO, pur condividendo la necessità di riformare l'ordinamento giudiziario, ritiene che il disegno di legge in discussione sia ispirato da un intento meramente persecutorio nei confronti della magistratura e non persegua l'obiettivo di migliorare la qualità della giurisdizione, attraverso la valorizzazione della competenza professionale, dell'imparzialità e dell'autorevolezza dei magistrati, come invece si prefiggono le proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

PIERLUIGI MANTINI, pur sottolineando la necessità di riformare l'ordina-

mento giudiziario, lamenta la sostanziale blindatura del disegno di legge in esame, il cui testo, rispetto a quello approvato dal Senato, è stato modificato dalla II Commissione a seguito di una precaria intesa intercorsa tra i gruppi parlamentari della maggioranza; richiama, quindi, le finalità sottese alle proposte emendative presentate dalla sua parte politica, delle quali evidenzia il carattere equilibrato e costruttivo.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Perlini 1.81 e 1.82, 1.83 e 1.84 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); invita al ritiro degli emendamenti Lussana 1.10 e 1.11, esprimendo altrimenti parere contrario; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sugli emendamenti Lussana 1.10 e 1.11.

FRANCESCO BONITO richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, come proposto dagli identici emendamenti Fanfani 1.1 e Finocchiaro 1.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fanfani 1.1 e Finocchiaro 1.2, nonché gli emendamenti Taormina 1.3, 1.4 e 1.5.

FRANCESCO BONITO richiama le finalità sottese all'emendamento Finocchiaro 1.6, soppressivo del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

GIULIANO PISAPIA dichiara voto favorevole sull'emendamento Finocchiaro 1.6, atteso che il parere espresso dalla V Commissione sembra snaturare apprezzabili elementi contenuti nel disegno di legge in esame.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Finocchiaro 1.6.

FRANCESCO BONITO osserva che l'emendamento Finocchiaro 1.7 è volto a prevedere un termine temporale più ragionevole per l'adozione dei decreti legislativi concernenti la riforma dell'ordinamento giudiziario.

PIERLUIGI MANTINI ritiene che l'approvazione dell'emendamento Finocchiaro 1.7 consentirebbe di definire una più compiuta e condivisa riforma dell'ordinamento giudiziario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Finocchiaro 1.7.

GIULIANO PISAPIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Finocchiaro 1.8.

FRANCESCO BONITO lamenta l'atteggiamento di assoluta chiusura assunto dalla maggioranza e dal Governo nei confronti di ragionevoli proposte emendative presentate dall'opposizione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Finocchiaro 1.8.

GIUSEPPE FANFANI rileva che il suo emendamento 1.9 è volto a ridefinire complessivamente il contenuto della delega legislativa che si propone di conferire al Governo relativamente alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

GIULIANO PISAPIA ritiene che l'emendamento Fanfani 1.9 contenga aspetti dei quali il Governo dovrebbe tenere conto nell'adozione dei decreti legislativi di cui al disegno di legge in esame.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Fanfani 1.9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fanfani 1.9.

FRANCESCO BONITO richiama le finalità dell'emendamento Fanfani 1.62.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fanfani 1.62 e 1.64, gli identici Fanfani 1.67 e Taormina 1.68, gli identici Buemi 1.69, Finocchiaro 1.70 e Taormina 1.71, nonché gli emendamenti Taormina 1.73 e Fanfani 1.75.

CAROLINA LUSSANA, sottolineata l'importanza di valorizzare la funzione svolta dalla magistratura onoraria, insiste per la votazione del suo emendamento 1.10, del quale richiama le finalità.

GIUSEPPE FANFANI, giudicato strumentale l'emendamento Lussana 1.10, riterrebbe opportuno acquisire, sulla materia, l'orientamento del ministro della giustizia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lussana 1.10.

CAROLINA LUSSANA insiste per la votazione del suo emendamento 1.11, sottolineando l'opportunità di prevedere l'introduzione di magistrati onorari di nomina elettiva.

PIERO RUZZANTE chiede al rappresentante del Governo di esplicitare più compiutamente il proprio parere sull'emendamento Lussana 1.11.

PIERLUIGI MANTINI sottolinea l'opportunità che il Governo esprima più compiute valutazioni sul tema evocato dall'emendamento Lussana 1.11.

SERGIO COLA, osservato che l'emendamento Lussana 1.11 trae fondamento dall'articolo 106 della Costituzione, lamenta il tentativo strumentale di individuare presunte divergenze interne alla maggioranza in tema di elettività dei magistrati onorari.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ricorda di essersi rimesso all'Assemblea sull'emendamento Lussana 1.11.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lussana 1.11.

FRANCESCO BONITO richiama le finalità dell'emendamento Finocchiaro 1.13, soppressivo della lettera a) del comma 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Finocchiaro 1.13, Maura Cossutta 1.14, Fanfani 1.16, Finocchiaro 1.17, Buemi 1.19, Finocchiaro 1.20, nonché gli identici Fanfani 1.21 e Finocchiaro 1.22.

FRANCESCO BONITO rileva che l'emendamento Finocchiaro 1.23 propone opportunamente l'istituzione, presso la Corte di cassazione, di un consiglio giudiziario in luogo del consiglio direttivo previsto dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

GIULIANO PISAPIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Finocchiaro 1.23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Finocchiaro 1.23 e 1.25, Buemi 1.26, Finocchiaro 1.27 e 1.28 e Oricchio 1.29.

ANTONIO ORICCHIO illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.80, soppressivo della lettera g) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Oricchio 1.80.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Oricchio 1.80 e Crosetto 1.31, 1.32 e 1.33.

PRESIDENTE, per consentire alla II Commissione di procedere ad un'adeguata valutazione del parere espresso dalla V Commissione, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio di elezione suppletiva.

(Vedi resoconto stenografico pag. 43).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 16 giugno 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 43).

La seduta termina alle 18,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 maggio 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Cè, Colucci, Cusumano, Alberta De Simone, Fiori, Foti, Gentiloni Silveri, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Palmieri, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Pistone, Rizzo, Scajola, Selva, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Problemi occupazionali presso le officine meccaniche Stanga di Padova - n. 3-02696)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante n. 3-02696 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, lo stabilimento OMS, Officine meccaniche Stanga di Padova, a seguito delle decisioni della Firema di concentrare in altri siti l'attività produttiva, è attualmente oggetto di un'iniziativa coordinata dal comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e della competente direzione del Ministero delle attività produttive, finalizzata ad assicurare allo stesso una piena ripresa dell'attività produttiva. È stato impostato un piano, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali, che prevede l'acquisizione del complesso produttivo da parte della IP di Padova, che curerà il successivo processo di recupero produttivo dell'intera area.

Il piano prevede, tra l'altro, il mantenimento, seppure in scala ridotta rispetto alle originarie dimensioni produttive delle Officine meccaniche Stanga, di un'attività manifatturiera nel settore del materiale rotabile che dovrebbe coinvolgere soggetti imprenditoriali dello specifico settore, con porzioni di mercato ampiamente consolidate.

La Presidenza del Consiglio ed il Ministero delle attività produttive stanno valutando l'attuazione del piano di recupero il cui esito definitivo dovrà essere verifi-

cato prossimamente, in sede di un'ulteriore riunione di tutti i soggetti interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anzitutto voglio chiarire che questa interrogazione, di cui sono primo firmatario, è stata sottoscritta da tutti i deputati della provincia di Padova, appartenenti a tutti i raggruppamenti politici, a dimostrazione che il tema della salvaguardia di tale azienda è una questione assolutamente centrale e ciò non solo per le dimensioni dell'azienda, che occupa 280 dipendenti in un'area in cui sono presenti soprattutto piccole e medie imprese. È evidente che salvaguardare le officine meccaniche Stanga rappresenta un importante contributo per l'occupazione della provincia di Padova.

Si tratta di un'azienda storica di Padova, quasi secolare, di un'azienda che ha fatto conoscere il nome della città di Padova in tutto il mondo. I tram di Londra sono stati realizzati in tali officine. È un'azienda storica anche per un altro motivo, molto importante: essa ha dato un contributo decisivo al movimento partigiano di liberazione nazionale.

Da parte nostra vi è, soprattutto – ed è anche il significato principale dell'interrogazione – l'impressione che sul terreno del trasporto ferroviario e della relativa produzione di mezzi sia in atto una politica industriale di arretramento dell'Italia. Sempre più importanti porzioni di mercato, infatti, sono conquistate da aziende straniere, europee in particolare.

Riteniamo che in questo settore – che è decisivo – manchi una corretta visione di politica industriale. Sarebbe impensabile che l'Italia, in qualche modo, subordinasse un settore strategico quale quello del trasporto ferroviario alla produzione, alla tecnologia, al *Know-how* di altri paesi.

Crediamo, quindi, che salvare le officine meccaniche Stanga sia certamente un contributo alla realtà industriale della provincia di Padova e del Veneto e rap-

presenti anche un importante tassello di una corretta politica industriale in questo settore.

Oltretutto, pochi giorni fa, a Padova, durante una visita elettorale – ma comunque in qualità di Presidente del Consiglio – abbiamo sentito il Presidente Berlusconi garantire alla città un passaggio importante: mi riferisco agli investimenti sulle ipotetiche seconda e terza linea del tram a Padova. È un impegno che consideriamo molto importante e lo sottolineiamo tre volte perché immaginiamo che verrà rapidamente garantito e mantenuto da parte del Presidente del Consiglio.

Quindi, a maggior ragione – e concludo, signor Presidente – esiste un futuro nel trasporto ferroviario anche per la città di Padova. Crediamo, quindi, che da questo punto di vista il Governo debba rapidamente convocare un tavolo di intesa, che veda coinvolti Finmeccanica, che detiene il 20 per cento della proprietà dell'azienda, e Trenitalia, per valutare insieme come salvare il futuro di questa azienda anche attraverso una possibile riconversione, se questo sarà il percorso da seguire. Noi siamo aperti a tutte le ipotesi che salvaguardino quel sito industriale ed i suoi 280 dipendenti.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta, ritengo anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interrogazione, ed attendiamo che si concretizzino gli impegni che sono stati assunti. Chiederei infine al rappresentante del Governo di farsi parte attiva per convocare il tavolo di intesa e verificare a che punto sia la trattativa e la definizione delle prospettive future.

(Norme sulle cosiddette bevande di fantasia al gusto di frutta contenute in una circolare del Ministero delle attività produttive concernente l'etichettatura – nn. 3-02926 e 3-03451)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Losurdo n. 3-02926 e Olivieri n. 3-03451 (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 2), che vertono sullo

stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, in relazione alle interrogazioni in esame, si rappresenta quanto segue. Il ministro delle attività produttive, con la circolare n. 168 del 10 novembre 2003, ha voluto fornire dei chiarimenti sull'applicazione del decreto del Presidente del Repubblica n. 719 del 1958 sulla base della giurisprudenza consolidata e delle regole comunitarie che, in materia, sono dettate per tre esigenze fondamentali: tutela ed informazione dei consumatori; correttezza delle operazioni commerciali; libera circolazione comunitaria.

Questi tre obiettivi sono perseguiti con l'applicazione del decreto legislativo n. 109 del 1992 e successive modifiche, con cui sono state attuate le direttive comunitarie in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti. È ai sensi di queste norme che va guardata la materia delle bevande.

Al riguardo, occorre anzitutto precisare che il settore, nella sua complessità, comprende quattro categorie di prodotti: il succo di frutta costituito al 100 per cento da frutta; il nettare di frutta (succo e polpa) costituito, a seconda della natura del frutto, da almeno il 25-50 per cento di frutta; le bevande a base di succo di frutta con un minimo del 12 per cento di succo (aranciata, limonata, cedrata, eccetera); le bevande di fantasia con o senza succo di frutta.

I problemi sorti a seguito dell'emanazione della citata circolare riguardano solo queste ultime, mentre le prime tre non sono state minimamente toccate dalla stessa normativa.

Queste bevande di fantasia, disciplinate dall'articolo 7 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 719 del 1958, generalmente sono senza succo di frutta, ma contengono aromi che possono fornire gusti diversi.

Per esse, la normativa in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità (decreto legislativo n. 109 del 1992) prescrive che l'etichettatura e la presentazione devono essere realizzate in maniera tale da non indurre in errore il consumatore sulle caratteristiche del prodotto, in particolare, tra l'altro, sulla composizione, sulla identità e sulla natura.

Ciò significa che non possono essere menzionati né raffigurati in etichetta ingredienti non utilizzati. L'eventuale indicazione e/o raffigurazione di un ingrediente non utilizzato costituiscono frode in commercio, punita a norma del codice penale, perché si pone in evidenza la presenza di una sostanza assente.

Le sostanze aromatizzanti non danno alcun diritto a riportare in etichetta l'immagine di un frutto o di un estratto di pianta di cui viene richiamato il sapore, in quanto si tratta di sostanze di natura diversa.

È altrettanto vietato utilizzare contenitori che presentino la forma del frutto, in quanto l'articolo 2 del decreto legislativo n. 109 del 1992 pone gli stessi divieti dell'etichettatura alla presentazione laddove per presentazione si intende « la forma o l'aspetto conferito ai prodotti alimentari o alla loro confezione ».

La circolare, in pratica, ha ribadito gli obblighi inerenti all'elencazione degli ingredienti utilizzati e presenti nel prodotto finito, proprio per garantire una maggiore informazione dei consumatori e trasparenza sulla composizione dei prodotti.

Il quadro normativo nazionale esistente rimarrebbe inalterato anche senza le precisazioni contenute nella circolare di cui si tratta.

Per quanto riguarda le bevande a succo tipo aranciata e limonata, si fa presente che il quadro normativo dei 15 paesi membri dell'Unione europea vede solo l'Italia tenuta al rispetto della percentuale

del 12 per cento; gli altri paesi o sono liberi o hanno valori molto più bassi, compresa la Spagna, che, come l'Italia, è grande produttrice di arance e limoni.

Pertanto le aziende italiane sostengono dei costi più elevati ma, per il principio della libera circolazione delle merci, non è possibile vietare l'introduzione sul mercato italiano delle bevande di fantasia, se non per motivi di natura prettamente sanitaria.

Tuttavia, in relazione ad alcune interpretazioni erranee della lettera *h*) della circolare n. 168 del 10 novembre 2003, per quanto riguarda le bevande di fantasia, il ministro delle attività produttive, con successiva circolare n. 168 del 25 marzo 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 29 marzo 2004, ha fornito maggiori chiarimenti con esplicito riferimento alle norme comunitarie in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e in materia di additivi, da tempo attuate in Italia.

Inoltre, si fa presente che, considerata l'importanza economica e sociale del comparto agrumicolo e di quello della frutticoltura da industria, quale fonte prevalente dei redditi da lavoro agricolo per gli operatori di estese aree meridionali del territorio nazionale, l'Ispettorato centrale repressione frodi del Ministero delle politiche agricole e forestali, al fine di scoraggiare possibili frodi, nel corso degli ultimi anni, ha implementato l'attività di controllo nel settore degli agrumi, dei succhi e delle bevande alcoliche, indirizzandola essenzialmente verso la verifica della qualità merceologica e dell'origine dei suddetti prodotti destinati sia al consumo diretto sia alla produzione di bevande a base di frutta.

Nell'ambito della sua attività istituzionale, mirata al settore ortofrutticolo, l'Ispettorato continuerà anche nel corso del 2004 ad assicurare sull'intero territorio nazionale una costante ed attenta vigilanza nel settore di cui trattasi, in modo da assicurare una efficace tutela del consumatore da possibili frodi in commercio attuate con presentazioni ingannevoli

nonché tutelare i produttori agrumicoli e le loro produzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02926.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo sia relativamente al quadro complessivo sia per quanto riguarda la già nota circolare dello scorso marzo.

Nel presentare questa interrogazione, abbiamo riscontrato una rilevante attenzione da parte del Ministero nei riguardi della tutela degli interessi di un settore dell'agricoltura italiana molto importante e che da qualche anno è in crisi. Per questa ragione, tutti noi che ci interessiamo di politica agricola siamo impegnati in una tempestiva azione per far fronte ad ogni ulteriore turbativa che possa intervenire nel settore in questione, al di là di quelle già esistenti a livello di mercato, e che penalizzerebbe ulteriormente un comparto già ampiamente penalizzato.

Nella sostanza, tuttavia, riteniamo che la risposta contenga elementi esaurienti tali da far venire meno le preoccupazioni che ci avevano indotto a presentare l'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03451.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la mia interrogazione è stata mossa dagli stessi intenti che hanno portato il collega Losurdo a presentare un analogo atto di sindacato ispettivo in merito all'interpretazione della circolare n. 168 del 2003. Del fatto che vi fosse assoluta necessità di presentare questa interrogazione, che ha l'obiettivo di interrogare il Governo ma soprattutto di sollecitarlo ad un'iniziativa,

è prova la circolare interpretativa n. 168 di quest'anno. È troppo poca, infatti, l'attenzione che il Governo presta ad alcuni aspetti riguardanti l'agricoltura, non solo di pianura ma anche di montagna. Mi riferisco, in particolare, alla filiera economica che si occupa della trasformazione del prodotto che non si presta direttamente alla vendita per carenze qualitative e viene utilizzato nella realizzazione dei succhi di frutta.

In Italia non si sentiva assolutamente il bisogno di una « bevanda di fantasia al gusto di frutta » nella quale la frutta è assolutamente inesistente, così che troveremo sul mercato bevande al gusto di mela senza mele, al gusto di arancia senza arance, e così via. Vi è la necessità di un intervento preciso di controllo perché il consumatore medio, a causa della pubblicità ingannevole, è soggetto a numerose e continue frodi.

La circolare di quest'anno interviene in tale materia fornendo sicuramente indicazioni ulteriori. Adesso attendiamo, dunque, una verifica da parte delle autorità competenti affinché il consumatore venga tutelato nella possibilità di operare una scelta conforme alle proprie capacità. Sappiamo benissimo che esiste molta pubblicità ingannevole e tale tipo di bevanda si presta perfettamente ad un inganno del genere. La suddetta circolare tenta di fornire canoni interpretativi che rendano più cogenti gli obblighi dell'autorità preposta al controllo.

Non dimentichiamo, peraltro, che la Coldiretti ha raccolto più di un milione di firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela dei prodotti alimentari, attualmente all'esame della Commissione agricoltura del Senato. Speriamo che, quando tale proposta verrà esaminata dalla nostra Assemblea, vi sia la possibilità di essere ancora più precisi rispetto ai canoni, maggiormente stringenti ma non ancora sufficienti, introdotti con la circolare del marzo di quest'anno da parte del Governo.

Per tali motivi, non posso dichiararmi completamente soddisfatto.

(Iniziativa per armonizzare l'aliquota IVA sui trasferimenti delle opere d'arte e sugli investimenti in cultura con le aliquote previste nei principali paesi dell'Unione europea - n. 3-02907)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02907 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. L'onorevole Delmastro Delle Vedove chiede quali iniziative normative il Governo intenda assumere, al fine di armonizzare l'aliquota IVA sui trasferimenti delle opere d'arte e sugli investimenti in cultura con le aliquote dei principali paesi dell'Unione europea. Al riguardo, il Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze ha osservato che il numero 127-*septiesdecies* della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede l'assoggettamento all'aliquota del 10 per cento degli oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione importati. In base a tale numero 127-*septiesdecies* sono soggetti all'aliquota del 10 per cento anche gli oggetti d'arte di cui alla lettera a) della tabella allegata al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, ceduti dagli autori, dai loro eredi o legatari.

Per tali ipotesi, l'introduzione dell'aliquota agevolata è stata effettuata sulla base di quanto stabilito dalla direttiva CEE del 14 febbraio 1994, n. 5, che ha previsto anche la possibilità, per gli oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione, di applicare il cosiddetto « regime del margine », grazie al quale per tali beni la base imponibile è pari al solo margine realizzato dal rivenditore, cioè alla differenza tra il prezzo di vendita e il prezzo di acquisto del bene, aumentato delle spese di riparazione e accessorie all'acquisto (introdotta in Italia

dagli articoli 36 e seguenti del citato decreto-legge n. 41 del 1995). Per quanto attiene alle cessioni dei beni di cui trattasi, non rientranti nelle previsioni sopra dette, il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle entrate hanno fatto presente che non è possibile applicare un'aliquota ridotta, dal momento che la stessa è consentita esclusivamente per le operazioni indicate nell'Allegato H alla VI direttiva comunitaria del 17 maggio 1977, n. 388, nel quale non si rinviengono le cessioni di opere d'arte.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, la risposta evidentemente mi soddisfa, anche se lei, onorevole sottosegretario, mi ha praticamente costretto a muovermi all'interno del ginepraio di una normativa estremamente complessa, con richiamo ad allegati e quindi a quel *monstrum* della legislazione italiana, che spesso non consente di comprendere nell'immediatezza ciò che si intende dire. Tuttavia, prendo atto di quello che lei mi dice e ne sono lieto, anche perché, come ho indicato nella mia interrogazione, il mercato dell'arte, in un momento in cui le borse mondiali hanno sostanzialmente triturato il risparmio dei popoli, è un mercato destinato ad assumere un rilievo sino ad oggi sconosciuto, che può avere una valenza anche di natura culturale. Infatti, l'acquisto di un'opera d'arte può indubbiamente costituire oggi un investimento con rendimenti decisamente interessanti e al contempo consente anche di avvicinare il mondo dei risparmiatori — un mondo spesso estremamente semplice e popolare — all'arte e al gusto. Si tratta, quindi, di una sinergia interessante, perché tenta di coniugare l'interesse economico con il gusto, il senso estetico e il mondo dell'arte.

Mi risultava che vi fosse comunque una differenza di aliquota IVA, rispetto ad altri paesi dell'Unione europea.

Se tale circostanza fosse stata vera, è evidente che ci saremmo trovati di fronte

ad uno di quei casi in cui l'ingordigia fiscale dello Stato rischia di produrre una sorta di legittima difesa istintiva da parte del cittadino, che alimenta il mondo del sommerso al fine di sfuggire all'intollerabile, senza rendersi conto che, in questo modo, si elude e si evade anche il giusto ed il lecito.

Onorevole sottosegretario, ho bisogno di almeno un quarto d'ora per verificare tutti i riferimenti normativi che mi ha fornito. Purtroppo, in questo paese la semplicità della norma, che dovrebbe essere espressione della serietà dello Stato e del legislatore, non è ancora un fatto positivo. Dopo tale verifica, prenderò atto (senz'altro ciò che lei mi dice è corretto) che non esiste più questa differenza di imposizione di aliquote IVA con gli altri paesi dell'Unione europea e, pertanto, siamo perfettamente in linea con le determinazioni dell'Europa.

Se così è, non posso fare altro che dichiararmi soddisfatto della risposta, ritenendo, quindi, che il mercato dell'arte possa tranquillamente svolgere la propria funzione, al riparo da esagerazioni di natura fiscale da parte dello Stato italiano.

(Fotografia riportata sul quotidiano la Repubblica potenzialmente lesiva del prestigio del corpo della Guardia di finanza — n. 3-03078)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-03078 (vedi l'allegato A — *Interpellanza e interrogazioni sezione 4*).

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, il comando generale della Guardia di finanza ha riferito quanto segue. Nello stesso giorno della pubblicazione della fotografia in questione, il 14 febbraio 2004, il portavoce della Guardia di finanza, il colonnello Carlo Ricozzi, ha

inviato una lettera di precisazione al direttore de *la Repubblica*, dottor Ezio Mauro, nella quale si è fatto presente che l'ufficiale ritratto non è il comandante generale della Guardia di finanza, generale di corpo d'armata Roberto Speciale. La fotografia, già pubblicata a colori dal settimanale *il Mondo* nel n. 6 del 13 febbraio 2004, oggettivamente ritrae dei personaggi in una cerimonia pubblica, ma il suo uso, nel contesto testuale in cui è inserita, sembra strumentale ad un attacco all'immagine della Guardia di finanza.

L'errore appare incomprensibile, considerato che *la Repubblica* ha già pubblicato la vera immagine del generale Roberto Speciale il 1° agosto 2003, annunciando la nomina del nuovo comandante generale della Guardia di finanza.

Con la stessa lettera è stata richiesta un'adeguata rettifica. Con un comunicato stampa delle testate giornalistiche radio-televisive ed agenzie di stampa nazionali è stato, inoltre, reso pubblico il contenuto di detta corrispondenza; comunicato stampa che lo stesso 14 febbraio 2004 le maggiori agenzie di stampa hanno rilanciato.

Il giorno successivo, 15 febbraio 2004, il quotidiano *la Repubblica* ha riportato la seguente rettifica: nella fotografia pubblicata a pagina 10 sull'edizione di ieri l'ufficiale ritratto tra Callisto Tanzi e Sergio Cragnotti, non è, come riportato erroneamente nella didascalia, il comandante generale della Guardia di finanza Roberto Speciale. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

In conclusione, non potendo escludersi l'errore incolpevole nella pubblicazione di una fotografia con la didascalia sbagliata, il comando generale della Guardia di finanza ritiene di aver già avuto ampia soddisfazione sia dal quotidiano *la Repubblica* sia dai *media* in generale sul fatto specifico e che iniziative giudiziali potrebbero al contrario ledere il prestigio del Corpo e del comandante generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. Signor Presidente, onorevole sotto-

segretario, questa volta debbo dire che non sono soddisfatto per eccesso di stima e di rispetto nei confronti della Guardia di finanza. Dalla sua risposta ho appreso che non si ritiene di poter escludere il banale errore da parte di *la Repubblica*. Nella vita non si può escludere nemmeno che esistano Biancaneve ed i sette nani e allora si può credere, se si vuole, a tutto.

Vede, onorevole sottosegretario, il quotidiano *la Repubblica*, nato dai nobili lombi del guru dell'informazione progressista, Eugenio Scalfari, attraverso questa fotografia, ha dato prova di quel che si può fare quando ci si ingegna nel tentativo di raggiungere vette liriche di disinformazione vicine alla calunnia. Il maligno accostamento di un alto ufficiale della Guardia di finanza all'effigie, in quei periodi assolutamente paradigmatica, di Calisto Tanzi e di Sergio Cragnotti, nonché la falsa indicazione del generale di corpo d'armata, Roberto Speciale, costituiscono un autentico capolavoro dell'arte inverecconda di chi vuole installare l'idea di trame poco commendevoli tra le vicende Parmalat e Cirio e le Fiamme gialle.

Onorevole sottosegretario, non sono d'accordo con lei perché, così come ho scritto nella mia interrogazione, ritengo che l'onore e il prestigio della Guardia di finanza rappresentino un interesse generale di tutti i cittadini e non soltanto del comando generale della Guardia di finanza. La serietà, la professionalità, il lavoro quotidiano svolto tra mille difficoltà da parte della Guardia di finanza, non possono essere svillaneggiate da una fotografia scellerata e per certi aspetti vigliacca.

Mai, come in questo momento, l'Italia ha bisogno di certezze nei confronti degli organi di controllo e di verifica e, tra questi, delle Fiamme gialle. Ecco perché ritengo non sia lecito lasciar passare senza reagire con estrema determinazione un fatto di questo genere.

Anche la tecnica di pubblicare una fotografia di questo tipo, di ricevere la secca smentita dell'addetto stampa del comando e di pubblicare la smentita mi pare rappresenti un giochino ormai abu-

sato. Spero arrivi il momento in cui il quotidiano *la Repubblica* trovi nel proprio archivio fotografie che riguardino le vicende del SIFAR, che magari le pubblichi e che il giorno dopo vi sia la lettera di Eugenio Scalfari in cui lo stesso afferma: io non c'entravo assolutamente nulla. Così, vediamo se bastano due righe di smentita per risolvere i problemi!

No, onorevole sottosegretario, non sono d'accordo, né posso essere d'accordo se penso alla fluente patriarcale barba bianca di Eugenio Scalfari che probabilmente, dal punto di vista dell'immagine e dell'estetica, suggerisce saggezza, ma che in realtà, dopo questa vicenda, mi suggerisce una miserevole considerazione riguardo al tentativo di infangare un Corpo che, in questo momento più che mai, merita rispetto da parte di tutti gli italiani, perché — lo ribadisco — è dotato non solo di grande professionalità, ma di senso dello Stato e di una capacità straordinaria di lavoro pur nelle ristrettezze economiche in cui lo Stato lo lascia, se è vero, come è vero, che a volte non si riescono ad avere le risme di carta bianca che si devono approvvigionare nelle diverse caserme. Allora, un Corpo di questo genere non merita un trattamento di questo tipo!

Lascio a lei — onorevole sottosegretario — e al ministro, che sicuramente siete persone molto più buone di me, la libertà di credere che si tratti di errore colpevole senza dolo. Io, invece, credo vi sia qualcosa di più, che vi sia una cattiveria nascosta e affermo ciò con assoluto convincimento.

(Iniziativa per il riconoscimento degli oneri sociali in favore dei vettori che effettuano i voli da e per l'aeroporto di Reggio Calabria — n. 3-02822)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Caminiti n. 3-02822 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 5).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con

riferimento ai quesiti posti nell'atto ispettivo presentato dall'onorevole Caminiti e per quanto concerne l'estensione degli oneri del servizio pubblico all'aeroporto di Reggio Calabria, si rappresenta che le previsioni delle leggi finanziarie 2003 e 2004 hanno esteso il regime di continuità territoriale ad un consistente numero di aeroporti, tra cui appunto quello di Reggio Calabria.

Infatti, l'articolo 82 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), ha stabilito di applicare le disposizioni di cui all'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, anche alle città di Albenga, Cuneo, Taranto, Crotona, Bolzano, Aosta e per le isole di Pantelleria e Lampedusa, in conformità alle disposizioni previste dal regolamento del Consiglio della Comunità economica europea (CEE) n. 2408/92 del 23 luglio 1992, nei limiti delle risorse già preordinate.

Successivamente, l'articolo 4, comma 206, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, (legge finanziaria per il 2004) ha previsto l'estensione degli oneri di servizio pubblico per i voli di linea effettuati tra gli scali aeroportuali di Reggio Calabria e Messina e tra lo scalo aeroportuale di Foggia e i principali aeroporti nazionali.

Inoltre, il successivo comma 207 del citato articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 ha disposto l'incremento di 10 milioni di euro per gli anni 2004 e 2005 e di 7,5 milioni di euro per l'anno 2006, per le finalità di cui all'articolo 36, comma 4, della legge 17 maggio 1999, n. 144, relativamente al limite di rimborso al vettore o ai vettori aerei selezionati.

Tali previsioni finanziarie, tuttavia, impongono attente valutazioni ai fini dell'individuazione delle priorità di istituzione anche in rapporto all'effettiva disponibilità delle risorse necessarie. Valutazioni sulle quali il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Ente nazionale per l'aviazione civile stanno congiuntamente lavorando.

Per quanto attiene, infine, alle tariffe applicate dalla società Alitalia, si deve osservare che, a seguito della liberalizzazione del trasporto aereo, avvenuta con l'approvazione dei regolamenti europei co-

stituenti il cosiddetto « terzo pacchetto » e, fatta naturalmente eccezione per i collegamenti tra rotte gravate da oneri di servizio, ciascun vettore comunitario può scegliere liberamente, sia in ambito nazionale che europeo, gli aeroporti su cui operare e le tariffe da applicare, in base a considerazioni di carattere prettamente commerciale su cui l'ENAC o il ministero non hanno competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Caminiti ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE CAMINITI. Signor Presidente, avevo presentato l'interrogazione in esame per segnalare l'importanza dei problemi inerenti all'aeroporto dello stretto di Messina, che serve le città di Reggio Calabria e Messina, unitamente alle relative province.

Ad ogni modo, la risposta del sottosegretario Mammola mi appare esaustiva, in quanto si afferma che nelle norme contenute all'interno delle leggi finanziarie per il 2003 e per il 2004 esistono le risorse per soddisfare la richiesta di riconoscimento degli oneri sociali in favore del vettore, o almeno così mi pare di aver capito. Comunque, sembra esservi anche la possibilità di abbassare i prezzi dei biglietti, qualora l'Alitalia operi per attuare i disposti delle norme previste dalle due leggi finanziarie sopra citate. In ogni caso, mi sembra che i costi elevati fossero legati alla normativa europea che ha liberalizzato il costo dei biglietti nell'ambito dell'Unione.

Ribadisco, quindi, la mia soddisfazione e ringrazio il sottosegretario per la sua risposta.

(Ipotesi di aumento dell'età pensionabile per i piloti dell'aviazione civile — n. 3-03245)

PRESIDENTE. Il sottosegretario Mammola ha facoltà di rispondere all'interrogazione n. 3-03245 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento al quesito posto, si premette che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ritiene prioritario il mantenimento del livello di sicurezza delle operazioni di volo ed è in tale contesto che si inquadra il limite massimo di età di 60 anni attualmente previsto per i piloti.

Peraltro, negli Stati Uniti, che senz'altro sono da considerarsi il paese aeronauticamente più avanzato, come correttamente rilevano gli onorevoli interroganti, il limite di 60 anni di età è in vigore dal 1959 e, anche per i piloti cosiddetti « *commuter* », per i quali vigeva invece il limite di 65 anni, l'età massima consentita è stata abbassata a 60 anni.

Sia la Federal Aviation Agency (FAA) che la Air Pilot Association (ALPA), dopo vari studi, hanno ribadito che il limite in questione costituisce una regola di sicurezza che non deve essere cambiata.

Tuttavia, l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) ha fatto conoscere di avere in effetti avuto allo studio l'eliminazione dell'età massima dei piloti per lo svolgimento di attività in voli commerciali, introdotta su base nazionale.

L'ENAC ha comunicato di avere svolto approfondimenti esclusivamente sugli aspetti attinenti alla sicurezza connessi a tale innovazione, che non è intesa, è stato specificato, a regolare aspetti previdenziali.

La questione, garantisce l'ente, non è attualmente all'attenzione del proprio consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-03245, di cui è cofirmatario.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono particolarmente soddisfatto, soprattutto in quanto lei ha riaffermato che il Governo è particolarmente attento ai temi della sicurezza del trasporto aereo. Ciò significa che, malgrado

tutte le note questioni che travagliano la nostra compagnia di bandiera e malgrado le necessità di natura economica che rendono difficile la vita delle compagnie, i necessari risparmi di gestione non possono mai intaccare i principi di sicurezza del trasporto aereo.

Sotto tale profilo, appariva evidente che l'eventuale ipotizzato innalzamento da 60 a 65 anni dell'età pensionabile dei piloti, sulla base degli studi della Flight safety foundation, che ha indicato l'indice di mortalità medio dei piloti all'età di 61 anni e tenuto conto del carattere certamente usurante di questo impegnativo lavoro, sarebbe stato di difficile comprensibilità e non condivisibile.

Pertanto, preso atto che il Governo pone quale punto di riferimento essenziale in questa materia il principio della sicurezza del trasporto aereo, non posso fare altro che dichiararmi estremamente soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario ha ritenuto cortesemente di fornire.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

(Rinvio interpellanza Pezzella n. 2-01030)

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza Pezzella n. 2-01030, concernente misure per garantire il rispetto degli standard di sicurezza da parte dei vettori del trasporto aereo.

Avverto tuttavia che, su richiesta del presentatore e con l'accordo del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Brugger, de Ghislanzoni Cardoli, Giovanardi, Mazzocchi, Moroni, Paolo Russo, Siniscalchi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento: Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Osvaldo Napoli (Doc. IV-quater, n. 103).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Osvaldo Napoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti. A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc IV-quater, n. 103)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Cola, in sostituzione del relatore, onorevole Di Gioia.

SERGIO COLA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Osvaldo Napoli, con riferimento ad un procedimento civile — come ella ricordava poc'anzi — pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Torino per iniziativa del signor Antonio Ferrentino.

Questi si è sentito offeso dalle seguenti affermazioni contenute in un comunicato stampa, che vale la pena di leggere testualmente in quanto esse costituiscono l'oggetto del nostro giudizio. « Non c'è dubbio » — affermava l'onorevole Osvaldo Napoli in questo comunicato stampa — « che in questi anni il presidente della comunità montana Bassa Valle Susa, Antonio Ferrentino, abbia creato sull'alta velocità un clima di sfiducia totale nei confronti delle istituzioni, un clima di odio contro chi la pensa in modo diverso, un clima che oggi neppure lui riesce più a fronteggiare. È un clima estraneo alla logica di una corretta dialettica e lotta politica perché è un clima di violenza. E quando la politica sfocia nella violenza, crea una situazione di profondissima pericolosità sociale. Il presidente Ferrentino non ha rappresentanza popolare in quanto nelle elezioni a sindaco di S. Antonino è uscito sconfitto e non ha la legittimazione dei Democratici di sinistra che sono favorevoli alla realizzazione delle strutture per la linea ferroviaria di alta capacità. Che cosa aspetta a dimettersi? L'atteggiamento dei manifestanti di sabato ha confermato questa situazione di intolleranza violenta, un atteggiamento che è del tutto estraneo al modo con cui i cittadini della Val Susa da sempre esprimono la loro partecipazione politica e sociale e la manifestazione pacifica di fine maggio è stata una dimostrazione di buon senso, di equilibrio e di moderazione. Invece, affermare pubblicamente, come ha fatto il presidente Fer-

rentino, che nel momento in cui si inizieranno i lavori dell'alta velocità » — questo è l'oggetto delle critiche e delle censure da parte di Ferrentino — « sarà necessario "militarizzare" la valle, è affermazione di carattere mafioso, un atteggiamento che in qualche modo istiga alla violenza, grave e assolutamente non accettabile da parte di chi ha responsabilità istituzionali. Mi auguro che i Democratici di sinistra, che sul problema dell'alta velocità hanno operato scelte coraggiose a favore dello sviluppo, sappiano intervenire in modo adeguato in una situazione come questa e isolare chi, al di fuori e in contrasto con ogni corretta dialettica politica, sta improntando la lotta politica a condotte di intolleranza e di odio contro chi la pensa in modo diverso, atteggiamenti che spesso sono stati nel nostro paese presupposti per conseguenze luttuose che ben conosciamo ». Questa è sostanzialmente l'affermazione oggetto della richiesta di insindacabilità.

Orbene, la Giunta ha esaminato il caso prospettato dall'onorevole Napoli, il quale non si è presentato in audizione e che, pur tuttavia, ha offerto un'ampia documentazione che, a mio modo di vedere, costituisce una sufficiente e idonea copertura ai fini della insindacabilità.

L'onorevole Napoli, che faceva parte della Commissione ambiente, proprio nel periodo interessato — il comunicato è a cavallo tra il giugno ed il luglio del 2002 — durante l'esame in sede consultiva dell'atto Camera n. 2798, concernente la ratifica dell'accordo Italia-Francia per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, aveva presentato in qualità di relatore una serie di documenti, proponendo alla Commissione, in data 26 giugno 2002, di esprimere un parere favorevole al disegno di legge governativo in questione. Ricordo che si trattava proprio dell'argomento che ci interessa e che è stato oggetto di censure da parte di Ferrentino e di prese di posizione, a volte anche violente, con proteste clamorose.

L'onorevole Napoli consegnò in quell'occasione alla presidenza della Commissione la documentazione di supporto alle motivazioni da lui addotte. Non vi è ne-

cessità di richiamare all'attenzione tale documentazione, cui ho già fatto riferimento dianzi, se non ricordando un ulteriore documento piuttosto importante.

Infatti, in data 18 settembre 2002 l'onorevole Napoli tornò ad esprimere, nell'ambito della discussione in Assemblea del provvedimento, il suo appoggio alla costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione sulla base di una nutrita serie di argomentazioni.

Occorre ricordare anche che la linea ferroviaria Torino-Lione era stata già oggetto dell'esame parlamentare in due precedenti circostanze: innanzitutto, durante il dibattito parlamentare al Senato sull'atto Camera n. 2381, avente ad oggetto la ratifica della Convenzione delle Alpi, sia in Commissione esteri che nelle sedute dell'Assemblea del 3 ottobre e del 14 novembre 2003; in secondo luogo, durante il dibattito svoltosi alla Camera sul progetto di legge n. 2032, nel corso del quale il Governo accolse un ordine del giorno presentato proprio dal deputato Napoli.

Ritengo di non dovermi soffermare ulteriormente sulla relazione della Giunta, che è agli atti, limitandomi a ricordare che il caso di insindacabilità al nostro esame è un caso tipico di scuola, a prescindere dal merito, in quanto le affermazioni dell'onorevole Napoli non sono altro che la estrinsecazione di una attività parlamentare, svolta attraverso relazioni, interventi in Commissione, interrogazioni e altri tipi di attività proiettate all'esterno. La Giunta, pertanto, all'unanimità non poteva che accogliere la richiesta di insindacabilità, proponendola all'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 103)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, i parlamentari dell'Ulivo e del centro-sinistra sono sempre stati molto attenti in questa legislatura alla corretta interpretazione dell'uso delle prerogative parlamentari e dell'insindacabilità, convinti come siamo che tale prerogativa costituzionale non debba apparire né essere un privilegio rispetto alle responsabilità che tutti, anche i parlamentari, hanno nei confronti della società e dei diritti lesi.

Purtuttavia, credo anch'io, proprio sulla base di questa premessa, che il caso in questione non rechi particolari elementi di dubbio, poiché le espressioni, riferite dal relatore e pronunciate dal collega Osvaldo Napoli, indipendentemente da ogni giudizio nel merito, che peraltro non ci compete, sono espressione dell'esercizio della funzione parlamentare. È stato già ricordato che l'oggetto concerne la costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione. Ebbene, il collega Osvaldo Napoli, parlamentare proveniente da un collegio direttamente toccato da questa importante infrastruttura, non solo si è interessato alle vicende relative alla programmazione ed alla realizzazione della predetta linea ferroviaria, ma è più volte intervenuto, in sede parlamentare, sulle problematiche ad essa relative.

Pertanto, non credo sia necessario spendere molte parole al riguardo: confermando l'orientamento già espresso in Giunta, concordiamo con il collega Cola nel ritenere che, ai sensi dell'articolo 3,

comma 1, della legge n. 140 del 2003, sussistano tutti gli elementi per deliberare nel senso dell'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Osvaldo Napoli.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,35.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,35.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 103)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono richieste di intervento, passiamo alla votazione della proposta della Giunta per le autorizzazioni. Ricordo che il relatore e il collega Mantini, intervenuto poc'anzi, propongono l'accoglimento della medesima.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 103 concernono opinioni espresse dal deputato Osvaldo Napoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	268
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	268

Sono in missione 75 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Perlini e Romoli non sono riusciti a votare.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1296 – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emana-zione di un testo unico (Approvato dal Senato) (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) (4636-bis); e delle abbi-nate proposte di legge: Burani Procac-cini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Tran-tino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fra-galà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pi-sapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed al-tri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri (160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modi-fica della disciplina concernente il Consi-glio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emana-zione di un testo unico (testo risultante dallo

stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Burani Procaccini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Trantino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fragalà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed altri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri.

Ricordo che nella seduta del 14 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, la Commissione giustizia ha terminato i propri lavori e quindi sarebbe pronta per l'esame del provvedimento; tuttavia, siamo ancora in attesa del parere della Commissione bilancio, che credo stia ultimando l'esame delle proposte emendative. A nostro avviso, sarebbe necessaria una sospensione dei lavori per acquisire il testo del parere dalla Commissione bilancio, per esaminarlo, per adeguare il nostro parere sulle proposte emendative o per presentare eventuali emendamenti richiesti dalla Commissione bilancio.

Auspico che la Commissione bilancio metta al più presto a disposizione il testo del parere, avanziamo la proposta di sospendere per un'ora i nostri lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo si possa sospendere la seduta fino alle 16,30 quando interverrà il Presidente della Camera per commemorare la scomparsa del collega Gianfranco Cozzi.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

**Commemorazione del deputato
Gianfranco Cozzi.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo)* Onorevoli colleghi, lo scorso martedì 8 giugno ha perso la vita, in un tragico incidente, il nostro collega Gianfranco Cozzi. Abbiamo perso con lui una persona seria, che aveva fatto della disponibilità e della lealtà l'elemento caratterizzante del suo impegno politico ed istituzionale.

Era nato a Taggia, in provincia di Imperia, e per la sua terra, a cui l'univa un legame intenso e profondo, Gianni Cozzi ha speso con generosità tanta parte delle sue doti umane e professionali. La vita economica e produttiva ligure, che lo ha visto ricoprire incarichi di grande responsabilità, tra cui, da ultimo, quello di presidente della camera di commercio di Imperia, ha perso con lui un protagonista attento, capace di interpretarne con spirito concreto e costruttivo problemi ed esigenze. Ma il suo impegno generoso ha tanto arricchito anche il Parlamento, che ne conserva il ricordo di uomo scrupoloso e la testimonianza di equilibrio, di dedizione e di grande dignità.

In questo momento di dolore, l'Assemblea rinnova alla sua famiglia i sentimenti del più profondo cordoglio per la perdita di un collega buono, competente e profondamente umano, che non potremo mai dimenticare. Al gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro rivolgo le espressioni di solidarietà sincera di tutti i deputati *(Generali applausi)*.

IVO COLLÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

IVO COLLÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, troppe volte ho udito sostenere come in politica sia difficile trovare l'amicizia; ebbene, io oggi sono qui a testimoniare come anche nel nostro contesto, pur impegnati in ambiti politici diversi, sia nata un'amicizia vera, che ci ha legati profondamente in questi primi tre anni di attività parlamentare.

Il destino ha voluto che ci incontrassimo per un problema legato alla Valle d'Aosta; da allora mi è sempre stato vicino e, credetemi, per chi come me si trovava a dover muovere i primi passi in un ambiente nuovo, dove difficilmente si riesce a fare gruppo, è stato un sostegno importante, che ho apprezzato sinceramente. Mi ha aiutato, mi ha fatto conoscere tanti amici e, soprattutto, mi ha fatto conoscere ed apprezzare l'uomo splendido che ho avuto la fortuna e il privilegio di avere come amico prima che come collega. Sì, perché la tua mancanza, caro Gianni, si farà sentire nella quotidianità dell'attività parlamentare: mancheranno i nostri scambi di vedute e le nostre serate, il tuo entusiasmo, il tuo essere critico sulle situazioni di iniquità e di inefficienza presenti nella società di oggi.

Una persona geniale ed intraprendente come te difficilmente poteva concepire il perdere tempo; la tua mente creativa e vivace non si arrestava un minuto, mai si concedeva pause, perché doveva dar vita a idee innovative e a progetti ambiziosi. Vedevi sempre le cose da più lontano, perché avevi una visione dell'imprenditoria ampia e di lungo respiro. Entusiasta e caparbio in ogni battaglia e in ogni decisione, la tua personalità, così forte e lucida, ci catturava tutti; la tua simpatia e la tua intelligenza ci affascinarono a tal punto da renderci coinvolti dai progetti da te concretizzati e, soprattutto, da quelli ancora da realizzare.

Amo ricordare, in particolare, due frasi che spesso ripetevi e che racchiudono indubbiamente due concetti chiari di una

filosofia di vita giusta, che troppe volte ci lasciamo sfuggire. Sostenevi: « delle cose bisogna occuparsene e non preoccuparsene ». Ridendo e scherzando, come eri solito fare, dicevi ancora: « i cimiteri sono pieni di gente indispensabile ».

Abbiamo perso un collega attento, stimato ed apprezzato per il suo impegno politico, un amico leale e generoso, e soprattutto un uomo di buon senso, capace di mediare e trovare una soluzione ai tanti problemi, interprete vero ed appassionato del pensiero democristiano.

La sua scomparsa ci lascia sicuramente più poveri ed orfani di un sognatore, un sognatore tanto reale quanto i sogni che ha concretizzato durante la sua vita. Cipressa, Castellaro, Marina degli Aregai, San Lorenzo al Mare: progetti nati e voluti per lasciare un segno tangibile ed una testimonianza del suo amore profondo per la sua terra, una terra ed una comunità che ha sempre difeso, a spada tratta, in Parlamento e nella sua azione politica e amministrativa, caratterizzata, come era nel suo stile, da una coerenza senza pari. Un esempio per tutti è stato quando, nel lontano 1992, in occasione di un cambio di maggioranza in via Fieschi, si dimise dalla carica di consigliere regionale.

E proprio lì, nella sua Liguria, i familiari e gli amici di sempre perdonano una persona unica, che ha saputo coltivare con amore i suoi grandi affetti, in particolare per la sua sposa. A te e ai tuoi cari, Beatrice, voglio riservare le parole conclusive, non prima però di esprimere la sincera e sentita solidarietà mia e di tutta la componente Minoranze linguistiche del gruppo misto, cui Gianni era legato, all'UDC per questo triste momento.

Cara Beatrice, il cammino della vita è costellato, purtroppo, di prove e sfide dure ed incomprensibili, spietate ed inaccettabili. Se Gianni fosse ancora qui, con il sorriso di sempre, ti direbbe che una soluzione ai tanti problemi c'è: bisogna cercarla e volerla profondamente. Noi continueremo a serbarlo con amore nei nostri cuori, così da averlo sempre vicino a noi. Lui, ne sono certo, dov'è adesso sorriderà. Grazie (*Generali applausi*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, la ringrazio delle parole che ha speso nei confronti di Gianni; ringrazio anche i colleghi che hanno dimostrato la loro solidarietà.

Il nostro gruppo parlamentare ha perso un amico, prima ancora che un collega; un amico buono, che ha fatto sempre il suo dovere; un amico ricco di genialità, simpatia e vivacità: un amico vivo. Non è la prima volta che capita al nostro gruppo parlamentare: anche nella scorsa legislatura è stato così. Credetemi, e di questo vi ringrazio: quando muore un amico che si incontra casualmente, per circostanze straordinarie ed imprevedibili, che si incontra lavorando, passando le vacanze assieme e discutendo, è sempre una grave mancanza.

È una grave mancanza per quest'aula parlamentare, è una grave mancanza per tutti noi, ed è soprattutto con questa memoria, con questo dolore ed anche con questa nuova responsabilità che affronteremo i prossimi due anni e mezzo di legislatura. Grazie (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Volontè. La vita è fatta così; adesso dobbiamo passare al nostro lavoro: è il modo migliore per onorare anche chi non c'è più.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4636-bis (ore 16,43).

(Esame degli articoli – A.C. 4636-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che prima dell'inizio della parte pomeridiana della seduta sono state ritirate le seguenti proposte emendative:

5.77 del Governo, Finocchiaro 8.9 e 8.10, nonché gli emendamenti 8.98, 8.100 e 8.101 del Governo.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, e dell'articolo 89 del regolamento le seguenti proposte emendative: Pisapia 14.01 e Realacci 21.02 (*vedi l'allegato A – A.C. 4636-bis sezione 1*).

Avverto, inoltre, che la Presidenza si riserva di comunicare all'Assemblea ulteriori inammissibilità nel corso dell'esame del provvedimento.

Ricordo che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4636-bis sezioni 2 e 3*).

Informo infine l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, i gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista ed il gruppo Misto (per la componente politica dei Comunisti italiani) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, abbiamo appena ricevuto il parere della Commissione bilancio. Si tratta di un parere corposo, non solo nella sua fisicità: sono circa 9 pagine di notazioni. Si tratta di un parere che abbiamo l'impressione – non abbiamo avuto neanche il tempo di poterlo esaminare, perché giunti in aula per la commemorazione del collega Cozzi – riguardi una serie di punti essenziali del testo.

Crediamo, signor Presidente, che sia assolutamente necessario che la Commissione giustizia, anche in ragione delle

numerossime variazioni che dovrà apportare al testo, abbia il tempo, la possibilità e l'agio non solo di prendere in considerazione gli adempimenti che le derivano dal parere della Commissione bilancio, ma anche di poter operare una valutazione complessiva del testo che ne risulta.

Voglio solo citare due fatti, che mi sembrano particolarmente significativi, tra i molti contenuti nel parere (che, ripeto, non abbiamo avuto neanche il tempo di leggere). È fortemente sanzionata la disciplina dell'assegnazione in sovrannumero, che il relatore giustamente ha adoperato per fare fronte ad una serie di problemi che derivano dall'applicazione della nuova disciplina. In tal caso, salterebbe l'intero impianto disegnato dal relatore, con grande pazienza. D'altra parte, devono essere espunte dal testo due questioni sulle quali, invece, la Commissione si era pronunciata a seguito di una lunga discussione che, peraltro, aveva visto il consenso di molti gruppi parlamentari rappresentati in quest'aula. La prima di tali questioni riguarda l'istituzione dell'assistente del giudice. La seconda concerne l'istituzione del *manager* degli uffici giudiziari più importanti, su accoglimento di una richiesta del Governo. Si tratta di una proposta che è risultata non avere un'adeguata copertura finanziaria.

Signor Presidente, in ragione di tutto ciò, ed anche dei pareri negativi che provengono dalla Commissione bilancio — su un numero che possiamo solo valutare dalla scrittura, senza averli esaminati nel dettaglio, di emendamenti che provengono dalle opposizioni —, chiedo di avere la possibilità di esaminare il testo del parere della Commissione bilancio e di apportare le modificazioni da essa richieste, in modo tale da poter compiere in Commissione giustizia una valutazione complessiva del testo che ne risulta.

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sono talmente vere le osservazioni svolte dalla collega Finocchiaro in ordine al fatto che il parere reso dalla Commissione bilancio non riguarda solo le condizioni richieste dall'articolo 81 della Costituzione; si esprime, infatti, parere contrario su specifici emendamenti, su alcuni dei quali il relatore ha invece preannunziato parere favorevole.

Noi abbiamo non il desiderio, ma l'assoluta necessità di riesaminare il provvedimento, in termini non solo sostanziali, ma anche formali (perché il parere della Commissione bilancio ci è stato appena trasmesso). Si tratta, infatti, di un parere che incide nel merito del provvedimento, sulla base dei pareri espressi dal relatore.

Mi associo pertanto alla richiesta avanzata dalla collega, onorevole Finocchiaro.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, credo che le osservazioni formulate dall'onorevole Finocchiaro e dall'onorevole Mantini abbiano una loro validità, ma vadano considerate in relazione al punto del provvedimento su cui sono sorti i problemi. Intendo dire che per quanto riguarda le condizioni richieste dall'articolo 81, comma 4, della Costituzione, non c'è dubbio che la Commissione si deve adeguare alla soppressione dell'articolo 9 del provvedimento (e, quindi, del riferimento relativo, nell'articolo 1), posto che si tratta di una nuova figura, per la quale non vi è copertura finanziaria.

Per quanto riguarda il parere sugli emendamenti, già il relatore aveva espresso sugli stessi un parere contrario e la Commissione li aveva votati, ad eccezione di uno che si riferiva all'articolo 10.

Credo quindi si possa iniziare l'esame degli emendamenti pubblicati nel fascicolo sino a pagina 83, perché fino a questo punto non si pone alcun problema collegato al parere della Commissione bilancio.

Dopodiché, se in serata eventualmente (ma ne dubito) giungeremo ad esaminare l'emendamento Finocchiaro 2.227 (pubblicato a pagina 83 del fascicolo), a quel punto affronteremo le questioni poste sul tappeto dagli onorevoli Finocchiaro e Mantini.

In sostanza, il presidente della Commissione, pur tenendo conto delle osservazioni formulate, ritiene che esse non incidano sugli emendamenti pubblicati nel fascicolo fino a pagina 83. Proporrei, quindi, di iniziare l'esame degli emendamenti fino a quel punto.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, forse prima non mi sono spiegata bene o, forse, si vuole eludere la questione. La Commissione bilancio ha espresso un parere di nove pagine con prescrizioni ricchissime, come si può intuire da un affrettato sguardo al testo, che verte su un provvedimento voluto ed approvato dalla maggioranza e rispetto al quale il Governo e la stessa maggioranza non hanno mai riflettuto sulla necessità di un'adeguata copertura finanziaria. Ora, non solo dobbiamo in ogni caso «subire» un testo rispetto al quale non vi è possibilità di porre in discussione una virgola, ma dobbiamo anche tollerare che lo stesso venga ulteriormente modificato perché presentato e sostenuto senza copertura finanziaria con emendamenti ed intere disposizioni imposti dal Governo senza copertura finanziaria.

Credo, francamente, che ciò sia troppo, soprattutto considerando il fatto che non stiamo discutendo di un provvedimento marginale, bensì della riforma dell'ordinamento giudiziario rispetto alla quale il nostro paese è in ritardo di decenni, riforma che immagino dovrebbe essere adottata con una valutazione puntuale della qualità del testo e delle regole che in esso sono inserite.

Francamente, questa corsa dell'ultimo momento — che, probabilmente, avrebbe potuto essere evitata, se ogni tanto le osservazioni della minoranza sull'assenza della copertura finanziaria fossero accolte — non mi sembra giustificata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di raggiungere un'intesa anche all'interno della Commissione nel modo, a mio avviso, più ragionevole possibile. Effettivamente, vi è una certa complessità nel parere espresso dalla Commissione bilancio. D'altronde, molte parti del parere sono riferite ad aspetti che si affronteranno più avanti.

Gli onorevoli Finocchiaro e Mantini chiedono una riflessione compiuta in Commissione e direi che non siamo in disaccordo. Adesso potremmo cominciare l'esame del provvedimento stabilendo di interrompere i nostri lavori questa sera alle ore 19, anziché alle ore 20 o alle 20,30, per dar modo alla Commissione di discutere. Credo che, in tal modo, vi sia la possibilità di venire incontro, da un lato, alle esigenze dell'opposizione e, dall'altro, a quelle del presidente della Commissione o della maggioranza.

In alternativa, se vi sono obiezioni, si possono sospendere adesso i nostri lavori fino alle ore 18 e procedere poi all'esame del provvedimento dalle ore 18 alle 20. Ma tale decisione deve essere votata dall'Assemblea, perché non me ne assumo la responsabilità.

Credo che la mia proposta sia di buon senso.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scusandomi per la mia «petulanza», vorrei ricordare che l'articolo 1 riguarda il contenuto della delega, su alcuni punti del quale la Commissione bilancio ha espresso osservazioni non solo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ma anche in riferimento ad

altri profili; chiedo pertanto come si possa esaminare l'articolo 1, che ha una refluenza sulla copertura finanziaria complessiva del provvedimento. È un'osservazione che vorrei esprimere e se su questa il relatore riterrà soddisfacente la soluzione adottata, potremo esaminare l'articolo 1.

Credo che francamente non ve ne siano le condizioni!

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido in pieno le osservazioni svolte dal presidente Pecorella.

Per quanto riguarda le reiterate doglianze espresse dall'onorevole Finocchiaro, mi permetto di far presente che gli emendamenti provenienti dalla Commissione bilancio riferiti all'articolo 1 concernono esclusivamente e semplicemente l'ufficio dell'ausiliario del giudice.

Faccio pertanto presente all'onorevole Finocchiaro che l'emendamento 1.82 della Commissione bilancio, concernente la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 e conseguentemente dell'articolo 9, che riguarda l'ausiliario del giudice, è assolutamente identico all'emendamento 1.35 presentato dall'onorevole Finocchiaro. Per quanto mi riguarda, possiamo quindi procedere.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea due valutazioni in ordine allo svolgimento dei nostri lavori.

La prima riguarda le questioni che sono state sino ad ora affrontate relativamente al complesso degli emendamenti presentati ed il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Mi sembra oggettivo considerare che le novità che vengono introdotte sono tali da modificare sostanzialmente il complesso del provvedimento. Se mi consente, potrei, punto per punto, evidenziare come non soltanto il parere della Commissione bilancio riguardi direttamente o indirettamente il complesso del provvedimento, ma anche che le norme che vengono introdotte necessitano di una riflessione di ordine generale.

Questa non è una materia rispetto alla quale se si elimina un articolo o si approva o si respinge un emendamento non muta il senso del provvedimento! Ci troviamo in presenza di un riordino generale dell'ordinamento giudiziario!

Procedere pertanto in questo modo, nel senso di andare avanti e poi vedere, non mi sembra francamente congruo. La questione deve essere affrontata nella sua generalità: pertanto, dal momento che lei molto ragionevolmente aveva già individuato una soluzione per venire incontro a questa esigenza, avanzerei, atteso che la posizione è costruttiva, una proposta di inversione dell'ordine del giorno. Affrontiamo altri temi quali le mozioni in favore dell'Africa o la conversione in legge del decreto-legge relativo all'Agenzia europea per la sicurezza alimentare; affrontiamo altre questioni che sono all'ordine del giorno e che dovremo trattare nei prossimi giorni. Non cambia niente! Ma sul tema della giustizia facciamo le cose per bene, tanto il tempo è contingentato. Le chiederai, quindi, di seguire una strada maestra: se proprio non si vuole interrompere i lavori, adottiamo la soluzione dell'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei riassumere brevemente la situazione. Il parere della Commissione bilancio non ha alcun tipo di impatto sui primi venti emendamenti circa, cioè quelli riportati sul fascicolo fino alla fine di pagina 18. Propongo pertanto di esaminare tali emendamenti; se poi non vi saranno le condizioni per continuare nell'esame delle proposte emendative presentate, si riunirà immediatamente la Commissione bilancio.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, avevo formulato una proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ritengo di non poter accedere alla sua proposta, in quanto l'esame del provvedimento è stato già incardinato; comunque, credo che quella da me delineata sia la strada migliore.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4636-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4636-bis – sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se questa sarà la volta buona e la sede utile per distruggere una serie di stereotipi, di fraintendimenti e, molto più spesso, di strumentalità sulle posizioni esistenti in Parlamento e tra le diverse forze politiche rispetto alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Ciò che si è rappresentato fino a questo momento – e, forse, l'articolo 1 è la norma in cui tale strumentalità è apparsa e si è espansa in tutta la sua forza – è che in Parlamento esistono due partiti: il partito della riforma ed il partito dei contrari ad ogni riforma dell'ordinamento giudiziario. Vorrei dire subito con molta chiarezza e molta tranquillità che tale primo assunto è assolutamente falso.

Non può che riconoscersi che esiste una proposta di modifica dell'attuale ordinamento giudiziario avanzata dal Governo, dapprima cristallizzata nel testo licenziato dal Senato e, poi, compiutamente modificata dal testo proposto dal relatore Palma alla Camera. È opportuno evidenziare, infatti, poiché si tratta di un altro elemento di oggettività, che il testo di cui discutiamo alla Camera è profondamente diverso da quello approvato dal Senato: è un altro testo.

Tuttavia, mentre nessuno mette in discussione tale volontà di modifica dell'ordinamento giudiziario da parte della maggioranza, mi pare non possa nascondersi che altrettanta forza riformatrice stia nelle posizioni dell'opposizione. Basta un solo dato a testimoniarlo: la presentazione di un testo alternativo al Senato, con un relatore di minoranza. Il contenuto di tale testo, presentato dal senatore Fassone, è stato trasfuso, alla Camera, in una serie di emendamenti che hanno sostenuto la dialettica tra opposizione e maggioranza durante questi mesi di lavoro e che oggi rappresentano l'altra proposta di riforma. Siamo quindi di fronte a due proposte diverse.

La seconda mistificazione è che da parte dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita e delle altre forze di opposizione vi sia la volontà di realizzare una riforma esclusivamente di facciata e che il Parlamento si divida tra coloro i quali non vogliono dispiacere alla magistratura e coloro i quali, invece, hanno il coraggio della riforma anche a costo di alienarsi la simpatia di forze di natura corporativa. Anche ciò non è assolutamente vero. Vorrei che i colleghi, in particolare quelli della maggioranza, dato che quelli dell'opposizione hanno già sentito tali discorsi tante volte, ponessero attenzione ad una questione.

Il punto che credo discrimini fortemente le due posizioni è che noi, nella nostra proposta, abbiamo cercato di costruire un ordinamento giudiziario, cioè un sistema di regole della magistratura italiana, che sia tanto più severo e tanto più rigoroso, quanto più l'obiettivo che noi abbiamo è quello di dare ai cittadini italiani un buon giudice. Per buon giudice intendiamo un giudice formato professionalmente, continuamente sottoposto a formazione, di cui si verifichi ogni quadriennio la competenza, la professionalità, la laboriosità, l'impegno e l'attitudine a ricoprire gli uffici, attraverso un sistema di verifica così rigoroso da prevedere sanzioni importanti. Infatti, il magistrato che non superasse la prima verifica sarebbe sottoposto ad un anno di formazione ob-

bligatoria, per poi essere oggetto di un'ulteriore verifica; qualora dovesse nuovamente non superarla, egli sarebbe, secondo la nostra proposta, espulso dall'ordinamento giudiziario.

Proponiamo, pertanto, all'Assemblea di valutare se tale sistema sia idoneo a perseguire l'interesse dei cittadini italiani e del nostro paese, che necessita di una forte modernizzazione e di un'efficienza del suo sistema giudiziario. Alla nostra proposta, la maggioranza ne contrappone un'altra, che peraltro non è più quella — dalla forza intimidatrice esplicita — che venne presentata al Senato e che vorrei qui ricordare. Si prevedeva che, per la progressione in carriera, i magistrati fossero sottoposti a continue verifiche concorsuali, cioè a concorsi per titoli ed esami, che li avrebbero impegnati sotto il profilo della preparazione e distolti, secondo la nostra visione, dal lavoro d'ufficio. Adesso, il concorso per titoli ed esami, affidato ad una commissione esterna, non è più il sistema che voi proponete per l'avanzamento in carriera dei magistrati. Infatti, anche a seguito del lavoro svolto da gruppi interni alla maggioranza, questo sistema si è « addolcito » ed ammorbidito, perché si prevede che per la progressione in carriera i magistrati dovranno soltanto esibire le sentenze da essi redatte nel corso degli anni.

Non capisco, colleghi, quali siano la qualità e l'efficacia di questo sistema di selezione, rispetto all'obiettivo di una giustizia che offra ai cittadini competenza, professionalità, imparzialità, capacità di lavoro, riserva e autorevolezza della giurisdizione. Mi pare che, a furia di « incastarvi » nel perseguire un unico obiettivo, che è stato esplicito sin dalla presentazione del disegno di legge ed anche nell'esame da parte del Senato — l'intento, per così dire, persecutorio nei confronti della magistratura, sotto il profilo dell'affermazione della primazia della politica rispetto alla magistratura —, vi siate ridotti ad una via mediana (avendo scontato le eccessive asprezze del testo, l'impraticabilità delle vostre soluzioni ed anche la non soddisfacente resa delle vostre soluzioni),

che francamente non serve allo scopo che riteniamo prioritario, che è quello di assicurare la qualità della giurisdizione.

Dunque, il discrimine più evidente tra la vostra e la nostra prospettazione è esattamente il seguente: il nostro fine è quello di assicurare ai cittadini italiani una buona giurisdizione, bravi magistrati, che siano seri, competenti, laboriosi e costantemente attrezzati per fronteggiare le nuove situazioni di giustiziabilità e la modernità del paese. Dall'altra parte, vi è la vostra prospettazione, che ha inseguito dapprima un'ipotesi persecutoria, che poi si è persa per strada anche per il lavoro apprezzabile di alcune componenti della maggioranza, ma che non è in grado, in nessun modo, di perseguire quell'obiettivo, che per noi è il primo essenziale obiettivo politico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'ordinamento giudiziario vigente risale al regio decreto n. 12 del 1941. Non contestiamo né abbiamo mai contestato la necessità di una riforma e di un ammodernamento dello stesso. Ciò che, invece, abbiamo contestato è il metodo con cui si è giunti al confronto in quest'aula, contraddistinto — non possiamo dimenticarlo — da scontri, da parole in libertà, da conflitti, nonché da uno sciopero della magistratura (che, a nostro avviso, costituisce sempre un atto estremo che provoca disagio), rispetto al quale vi è stata un'altissima adesione tra i magistrati.

Sono dati che devono essere ricordati all'inizio di questa discussione, anche perché si è sperato e, forse, si è anche riusciti a realizzare un percorso di maggiore condivisione rispetto alle linee generali della riforma, così come auspicato dalle più alte cariche dello Stato, dal Presidente della Repubblica, Ciampi, e da lei stesso, signor Presidente. Questo dialogo, tuttavia, si è successivamente interrotto, sebbene sia stato varato un testo, come ricordato dalla collega Finocchiaro,

del tutto diverso da quello approvato dal Senato.

Forse, la logica che alla fine è prevalsa, di ricerca di una minima e precaria intesa solo nel perimetro della maggioranza, per poi passare alla calendarizzazione anticipata del provvedimento, al contingentamento dei tempi della discussione, alla segnalazione degli emendamenti, alla blindatura del testo, procedendo a tappe forzate, fino ad arrivare ad avviare la discussione senza l'esame preventivo del parere della Commissione bilancio, rivela l'inadeguatezza del modo di affrontare una grande riforma come questa, che genera conflitto, anziché riforme condivise.

Ciò è grave se si ricorda, ad esempio, che il sottosegretario Vietti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma, ha ribadito che la giurisdizione fa capo ad un corpo di magistrati a cui il paese si affida con fiducia. Egli ha affermato che difendere il ruolo della magistratura, punto di coesione tra società e nazione, diventa essenziale. Invece, ci portiamo dietro conflitti ed un modo di procedere che, anche alla luce dei lavori in Commissione, appare ancora una volta autoreferenziale e sordo rispetto al confronto. Mi auguro che il dibattito che seguirà, nonché l'esame ed il voto degli emendamenti, dimostrino il contrario, vale a dire l'esistenza di una logica utile di confronto.

Anche il gruppo della Margherita ha presentato una sua proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario, nonché emendamenti costruttivi ed utili. Per tale motivo, ha ragione la collega Finocchiaro quando afferma che immaginare che vi sia un «partito» — lo dico tra virgolette — della conservazione dell'attuale ordinamento e uno della riforma è l'immagine più sbagliata e fuorviante che si possa dare e, direi, anche la meno utile ai fini di un confronto costruttivo.

Con riferimento all'articolo 1, abbiamo indicato in modo preciso le linee di riforma dell'ordinamento giudiziario: è stato proposto, in particolare, di modificare la disciplina per l'accesso alla carriera in magistratura ordinaria e di stabilire l'ac-

cesso alle funzioni di legittimità presso la Corte di cassazione, sottolineando anche l'importanza del concorso di una quota di posti riservata agli avvocati, tema che, invece, risulta del tutto sottovalutato nel testo licenziato dalla Commissione giustizia.

Abbiamo, altresì, proposto di razionalizzare la normativa in tema di formazione dei magistrati e di istituire la Scuola superiore della magistratura. Evidentemente, mi riferisco ad una Scuola superiore della magistratura che, secondo i principi della Costituzione, sia sotto la direzione e il coordinamento del Consiglio superiore della magistratura, in collaborazione con il Governo, ma non sottoposta a poteri direttivi da parte dell'esecutivo. Infatti, la Scuola superiore della magistratura diventa un elemento di formazione, di orientamento culturale e anche di modernizzazione fondamentale.

Abbiamo proposto di disciplinare la composizione, le competenze e la durata in carica dei consigli giudiziari e di istituire le sezioni territoriali di questi ultimi. Abbiamo proposto una diversa disciplina del sistema di nomina dei magistrati onorari presso ogni sede. Anche il tema della magistratura onoraria — come vedremo nel corso dell'esame dell'articolato — appare ampiamente sottovalutato nel disegno di legge in esame, mentre si tratta di un tema decisivo ai fini del riconoscimento della maggiore professionalità di soggetti che, peraltro, già operano nel nostro ordinamento.

Abbiamo proposto, ancora, di disciplinare il passaggio dall'esercizio delle funzioni giudicanti a quello delle funzioni requirenti secondo una formulazione che non porti a separazioni per la vita. Su tale aspetto torneremo, trattandosi di un punto di grande importanza, ma certamente non l'abbiamo eluso.

Inoltre, abbiamo proposto di stabilire la temporaneità degli incarichi direttivi e di disciplinare l'organizzazione tecnica delle strutture giudiziarie, attraverso l'istituzione di un direttore tecnico presso ogni sede di tribunale; più avanti preciseremo le nostre doglianze rispetto al modo asso-

lutamente insoddisfacente con cui il tema del *manager* nella giustizia trova accogliamento nel testo licenziato dalla Commissione giustizia. Tra l'altro, abbiamo proposto di rideterminare le circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, ma con criteri di delega e non con deleghe in bianco.

In sostanza, Presidente, non abbiamo eluso alcun tema fondamentale della riforma dell'ordinamento giudiziario e abbiamo proposto soluzioni più eque, più ragionevoli e anche più in linea con il confronto necessario con la magistratura, che non è l'utente finale della giustizia, rappresentato dai cittadini e dalla società, ma tuttavia è un soggetto imprescindibile in un paese che voglia essere governato secondo regole di armonia e secondo principi di collaborazione tra i poteri costituzionali. Principi a cui finora si è venuti largamente meno nell'azione della maggioranza, tant'è che i conflitti restano e, probabilmente, resteranno anche le ipotesi di protesta e di sciopero.

È difficile non condividere l'impressione che l'Associazione nazionale magistrati ricava dal procedimento insito in questa tortuosa riforma, che è quella di constatare una volontà di circoscrivere, limitare ed erodere le attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura, in contrasto netto con il sistema di governo autonomo dell'ordine giudiziario previsto dalla Costituzione.

Si è fornita, insomma, l'impressione di voler realizzare una riforma contro la magistratura, anziché per l'efficienza della giustizia. Spero che questa impressione, nella forma e nella sostanza dei contenuti politici, possa essere modificata nel corso dell'esame del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NITTO FRANCESCO PALMA, Relatore. La Commissione esprime parere favore-

vole sull'emendamento Perlino 1.81 e sugli emendamenti 1.82, 1.83 e 1.84, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Lussana 1.10 e 1.11.

La Commissione esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Lussana 1.10 e 1.11 e concorda con il parere espresso dal relatore sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, credo sia chiaro come procederanno i nostri lavori questo pomeriggio, per poi consentire al Comitato dei nove di riunirsi nuovamente.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fanfani 1.1 e Finocchiaro 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sostiene gli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 1 per alcune importanti ragioni, che in modo sintetico e rapido cercherò di esporre.

È evidente che la soppressione dell'articolo 1 comporterebbe lo stravolgimento dell'intero provvedimento, anzi non tanto il suo stravolgimento, quanto la sua eliminazione logico-giuridica. Allora, perché mai proponiamo in questo momento, all'inizio dei nostri lavori, l'abbattimento dell'intero provvedimento, pur sostenendo la necessità di un intervento riformatore che doti il nostro ordinamento giuridico di una nuova disciplina ordinamentale della magistratura italiana? Evidentemente perché, pur consapevoli della necessità di un intervento riformatore — ieri ho ricordato, in sede di discussione sulle linee generali, come la nostra parte politica abbia fatto di tale riforma uno dei punti cardine del suo

programma elettorale —, non ci convincono i modi, i termini, i tempi e i contenuti di questa proposta cosiddetta riformatrice.

Non siamo d'accordo sui contenuti e sui principi affidati al legislatore delegato, né concordiamo sui tempi imposti al procedimento di delega. A queste ragioni, inoltre, se ne aggiunge un'altra, suggerita da quanto accaduto pochi minuti fa in quest'aula. Pensiamo che oggi si ponga, altresì, una grossa questione politica.

L'articolo 1 introduce una serie di contenuti che, secondo la maggioranza ed il Governo, devono caratterizzare la nuova disciplina ordinamentale. Il parere della Commissione bilancio, come è stato ricordato dalla collega Finocchiaro, espunge da questa proposta parti significative della riforma. Tale parere è stato invece accolto come se nulla fosse accaduto, e mi stupisco che il Governo, in proposito, non abbia nulla da dire né da interloquire. Infatti, se la Commissione bilancio afferma che non ci sono risorse sufficienti per sorreggere sotto l'aspetto finanziario parti importanti e qualificanti della proposta governativa, credo che sia più ragionevole sospendere l'esame del provvedimento per consentire al Governo di reperire le risorse necessarie, al fine di sostenere adeguatamente la riforma da esso proposta.

Altrimenti, signor sottosegretario, per così dire, abbiamo scherzato! Il Governo ha presentato una proposta, introducendo parti assai significative — peraltro da noi condivise —, che oggi con molta « semplicità » regolamentare vengono invece eliminate dalla stessa, rendendola ancora più inaccettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fanfani 1.1 e Finocchiaro 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taormina 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taormina 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> ..	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taormina 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> ..	397).

Passiamo all'emendamento Finocchiaro 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con l'emendamento in esame proponiamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 1, ovvero della parte più importante di tale articolo. Infatti, come ho precedentemente ricordato, tale comma reca una puntuale elencazione delle materie oggetto dell'intervento riformatore.

Nelle disposizioni in esame si parla della modifica della disciplina dell'accesso in magistratura e della progressione economica e nelle funzioni dei magistrati, della Scuola superiore della magistratura, delle competenze del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione, della riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, della modifica dell'organico della Corte di cassazione. In linea di principio ed astrattamente, tali materie, anche rispetto a una diversa proposta riformatrice da parte dell'opposizione, dovrebbero essere all'attenzione del legislatore. Ciò nondimeno, proponiamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 1 con lo scopo preciso di frenare l'esame del disegno di legge, in quanto le modalità con cui si propone di

disciplinare tali materie non ci convincono affatto. Pertanto, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, in linea di massima eravamo intenzionati ad astenerci dal voto sull'emendamento in esame.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 17,30)*

GIULIANO PISAPIA. Infatti, come è stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto, siamo convinti della necessità di introdurre modifiche all'ordinamento giudiziario, di istituire la Scuola superiore della magistratura, di disciplinare la composizione, la competenza e la durata in carica dei consigli giudiziari, e, ancor di più, di istituire l'ufficio del giudice, per creare una giustizia realmente nuova e decante, i cui operatori siano effettivamente preparati, dando la possibilità ai magistrati di contare su una selezione che consenta ai cittadini di usufruire di una giustizia amministrata da persone competenti.

Ci saremmo battuti nel merito di quanto previsto dalla delega: le disposizioni dell'articolo 1, infatti, sono di carattere generale; per quanto concerne gli altri articoli, condividiamo alcuni punti, mentre altri non li condividiamo affatto, ed anzi li riteniamo estremamente pericolosi (mi riferisco, in particolare, all'articolo 5).

A seguito del parere della Commissione bilancio, che interviene sugli aspetti che consideriamo positivi — quali l'istituzione della Scuola superiore della magistratura che, almeno parzialmente, comporta conseguenze di carattere economico, la modifica dei consigli giudiziari e l'istituzione dell'ufficio del giudice, che a nostro avviso è fondamentale —, non abbiamo alternativa al voto favorevole sull'emendamento

in esame. Infatti, gli elementi positivi del provvedimento risultano completamente snaturati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Prendo atto che l'onorevole Montecuccolo non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Finocchiaro 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, dopo gli emendamenti soppressivi, tentiamo, con l'emendamento in esame, di modificare il testo licenziato dalla Commissione in senso, dal nostro punto di vista, migliorativo.

Si tratta di un emendamento molto semplice, perché interviene sui tempi assegnati al Governo per l'adempimento della delega. Come si evince esaminando il testo che è oggi al nostro esame, l'articolo 1 è scandito da tempi di delega estremamente ristretti e molto brevi, nel lodevole intento, dal punto di vista governativo, di introdurre nel nostro paese in tempi ragionevolmente brevi la nuova disciplina.

L'osservazione che noi facciamo è la seguente: le materie affidate al Governo delegato sono estremamente complesse e numerose; noi riteniamo che l'anno assegnato per l'esercizio della delega sia asso-

lutamente insufficiente per consentire un adeguato lavoro di predisposizione dei testi definitivi e sia altresì inadeguato per consentire, almeno nella seconda fase, ciò che è stato impedito nella prima. Cercherò di essere più chiaro.

Una delle accuse che noi, come opposizione, abbiamo mosso al Governo nella predisposizione del testo al nostro esame è quella di aver lavorato in assenza di concertazione, di confronto con gli operatori del settore giudiziario e, al tempo stesso, di aver messo da parte una sana interlocuzione anche con tutte le forze parlamentari. Stiamo parlando di materia strutturalmente costituzionale — la materia dell'ordinamento giudiziario, anche se disciplinata con legge ordinaria, è noto, ha carattere costituzionale — e proprio per questa ragione sarebbe stato opportuno un confronto ideale sui principi e sui contenuti da affidare al legislatore.

Ecco la ragione per cui chiediamo che l'anno previsto dalla disposizione al nostro esame diventi un biennio. Non crediamo di sconvolgere i programmi e i progetti governativi, i programmi e i progetti della maggioranza: pensiamo di assegnare un termine più ragionevole perché il lavoro importante, qualificato, al quale il Ministero della giustizia viene chiamato, sia svolto in modo più compiuto, più attento, e questo nell'interesse della giustizia nel nostro paese e nell'interesse degli operatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente sull'emendamento in esame anche nella speranza di sollecitare una riflessione. Innanzitutto il termine di due anni, è ovvio, non è costrittivo, ma è un termine «entro il quale». Perciò, forse, nella logica di una riforma nei confronti della quale nessuno ha atteggiamenti ostruzionistici — ma che tuttavia va realizzata, come detto da più parti, anche da colleghi della maggioranza, in uno spirito costruttivo, nell'ambito del

sistema paese e non attraverso conflitti — credo che questo emendamento sia utile per riprendere il filo di una riflessione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 17,35*)

PIERLUIGI MANTINI. Vorrei sottolineare — poiché si parla da molto tempo della riforma dell'ordinamento giudiziario e qualche collega meno informato sull'andamento dei lavori potrebbe anche averlo dimenticato — che qui siamo davanti ad un testo assolutamente inedito. Non si vuole allungare il tempo della decisione, si vuole che il confronto sia reale e che quindi le decisioni che si assumono non incontrino, come dire, ostacoli di percorso nella loro attuazione; si vuole che vi sia, insomma, una condivisione su una riforma vissuta nel paese come tale, al di là delle opinioni e dei dissensi legittimi.

Siamo in presenza, ripeto, di un testo assolutamente inedito, che è stato completamente riscritto nel corso del lavoro della Commissione giustizia ed è stato riscritto — se posso indicare un termine temporale, poco prima di Pasqua — in definitiva solo nell'ambito della maggioranza.

Insomma, sistemate un paio di questioni e di divisioni all'interno della maggioranza, senza alcun accoglimento di emendamenti e di proposte pur costruttive, come credo sia stato dimostrato — e non solo da me — nel corso dei lavori parlamentari, si è arrivati ad un testo privo del confronto esterno e di riflessioni.

Dunque, occorre comprendere se vi siano settori della maggioranza, colleghi, forze e componenti politiche, che ritengano che questa riforma debba avere perlomeno uno spirito *bipartisan* o se invece debba essere una riforma imposta con *diktat*, calendarizzazioni, conflitti e imposizioni da parte della maggioranza.

Non spetta a me alcuna analisi del voto, e ancor meno delle sue conseguenze nel centrodestra. Mi chiedo solo se qualcosa sia cambiato nel clima, nel metodo, e anche un po' nella sostanza, delle proposte politiche; e se così fosse sarei assai lieto

che qualcuno ci desse segni in tal senso, magari anche con un'attenzione specifica nei confronti di questo emendamento che non determina alcuna costrizione nell'allungamento dei tempi decisionali, ma che prevede solo un termine più giusto e più coerente per l'attuazione della delega al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento in esame, che rappresenta una via intermedia tra la proposta del Governo e della Commissione e quella dell'emendamento precedente, che è stato bocciato.

L'attuale testo prevede che il Governo debba adottare uno o più decreti legislativi su temi così delicati ed importanti, quali quelli cui abbiamo accennato prima, entro un anno, con il rischio, estremamente rilevante, che molti di questi temi entro un anno non potranno essere affrontati né avere quel confronto e quella riflessione necessari per dare poi effettivamente una legislazione nuova, più moderna ed efficiente al nostro paese.

Prevedere che il termine massimo sia quello di diciotto mesi dà anche la possibilità, ad esempio, di adottare i decreti legislativi in un periodo inferiore (ad esempio un anno), rispetto a quei temi sui quali la discussione ed il confronto si presentano sicuramente più agili e sui quali più facile diventa trovare una condivisione di intenti e di obiettivi (mi riferisco, ad esempio, all'istituzione della Scuola superiore della magistratura o ai consigli giudiziari), per lasciare invece maggiore tempo di riflessione a temi più delicati, quale quello della disciplina per l'accesso alla magistratura, nonché quello della riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero.

Non comprendo il motivo per cui sia stato espresso un parere contrario da parte del Governo e del relatore, e dunque del Comitato dei nove, su questo emendamento. Invito tutti i colleghi ad una riflessione: diciotto mesi non sono una imposizione, ma una opportunità in più. Credo che non dobbiamo perdere questa opportunità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, i concetti espressi dal collega Pisapia sono assolutamente ragionevoli e del tutto condivisibili. Pur tuttavia, credo che la posizione del relatore e del Governo di assoluta chiusura rispetto alle nostre proposte emendative, anche quando esse appaiono — come nel caso in esame — del tutto ininfluenti rispetto al progetto politico della maggioranza, dimostri che si sta discutendo di una materia di natura costituzionale con un atteggiamento di assoluta e totale chiusura politica e culturale nei confronti dell'opposizione.

Ci stiamo dando le regole del sistema — perché il fatto che si tratti di materia costituzionale proprio questo implica —, ma tali regole vengono scelte esclusivamente dalla maggioranza, senza che siano discusse con l'opposizione!

A questo punto, per rafforzare il mio ragionamento, giova sottolineare — l'hanno

già fatto, molto opportunamente, i colleghi Mantini e Pisapia — che, quando chiediamo, in via emendativa, di portare il termine per l'esercizio della delega da un anno a 18 mesi, non pensiamo di obbligare il Governo ad attenersi al termine finale: il Governo può esercitare la delega anche in un mese, se vuole! Noi proponiamo di estendere il termine a 18 mesi atteso che la materia si presenta complessa e composita ed in considerazione del numero di decreti legislativi che saranno necessari.

Dunque, nulla muterebbe neppure in relazione ai tempi di approvazione del disegno di legge! Allora, perché ci si dice «no», solo «no», sempre «no»? La risposta alla domanda — che si rivela retorica — non può che essere la seguente: vi è un atteggiamento di chiusura e di rifiuto di ogni confronto politico e culturale con l'opposizione. E questo non va bene!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, con il mio emendamento 1.9, che attiene all'interpretazione complessiva del provvedimento, propongo di ridisegnare il contenuto della delega di cui all'articolo 1 del disegno di legge.

La mia proposta palesa una visione sostanzialmente diversa da quella della maggioranza. Posta la necessità di una riforma dell'ordinamento giudiziario — la cui disciplina, ferma da anni, sicuramente necessita di un ammodernamento — ritengo che l'aggiornamento vada realizzato mediante l'introduzione nel sistema normativo di norme che attengano: alla sinergia tra avvocatura e magistratura, soprattutto per quanto riguarda la magistratura di legittimità; all'istituzione di un controllo territoriale sull'attività dei magistrati (aspetto che mi sta particolarmente a cuore: ho sempre ritenuto che, se la giustizia deve essere amministrata in nome del popolo, a quest'ultimo deve essere attribuito un potere-dovere di controllo sull'attività dei magistrati); alla disciplina delle nomine dei magistrati onorari, i quali, mai come in questo momento, anche a seguito delle tantissime funzioni loro delegate (sogliamo definirli magistrati minori, ma tali non sono), hanno assunto, nel nostro ordinamento, un rilievo certamente importante.

Ovviamente, dall'articolo 1 che noi proponiamo traspaiono visioni totalmente diverse rispetto a quelle che figurano nel testo della Commissione. Ad esempio, viene conservato il passaggio dalla funzione giudicante a quella requirente e, soprattutto, si insiste particolarmente sulla nomina di un direttore tecnico presso ogni sede di tribunale, misura che, pur scontrandosi con le esigenze di bilancio, servirebbe a rendere il servizio più efficiente e territorialmente più coeso.

I principali aspetti sui quali vogliamo insistere riguardano una quota di posti riservata ad avvocati, la formazione della magistratura di legittimità, l'istituzione di sezioni territoriali dei consigli giudiziari che, nella visione di chi vi parla, avrebbero lo scopo di risolvere il problema della lontananza della giurisdizione dai cittadini e offrirebbero la possibilità di sviluppare nel tempo (infatti, tutto ciò che attiene alla giurisdizione va adottato con prudenza) un controllo territoriale sull'attività dei magistrati. Vi è soprattutto la necessità di introdurre in questo provvedimento un

disegno organico di coordinamento tra magistratura togata e magistratura onoraria che certamente manca.

Non possiamo insistere a disciplinare la magistratura onoraria come qualcosa di esterno all'ordinamento giudiziario, con provvedimenti che, seppur apprezzabili, hanno la caratteristica della lontananza dal sistema e della frammentarietà. Abbiamo la necessità di sviluppare un disegno organico all'interno del quale tutte le competenze specifiche, le capacità e le potenzialità che il sistema può offrire siano coordinate tra loro in una visione organica per rendere il sistema giustizia più efficiente di quanto non lo sia ora; mi riferisco non solo alla magistratura togata, ma anche all'avvocatura e alle grandissime potenzialità sinergiche che essa ha nei confronti della magistratura. Insisto, pertanto, ed invito i colleghi a valutare la possibilità di approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, effettivamente l'emendamento in esame a prima firma dell'onorevole Fanfani è molto rilevante. Credo che possa fornire un contributo notevole alla realizzazione, in senso unitario, di una riforma che tutti noi riteniamo necessaria.

L'emendamento in esame affronta questioni già previste nel testo licenziato dalla Commissione giustizia. Tuttavia, alcuni aspetti molto importanti non sono affrontati nel testo. Dunque, sarebbe utile porli all'attenzione del Governo nel momento in cui dovrà esercitare la delega e adottare i relativi decreti legislativi. Questi ultimi, riallacciandomi brevemente a quanto già espresso in maniera chiara dall'onorevole Fanfani, dovranno essere diretti a modificare la disciplina per l'accesso alla carriera in magistratura ordinaria e a stabilire l'accesso alle funzioni di legittimità presso la Corte di cassazione anche mediante concorso con una quota di posti riservata ad avvocati.

Si tratta di un aspetto rilevante perché consente l'interscambio del sapere e dell'esperienza tra avvocati e pubblici ministeri, che possono dare un contributo ad una giustizia effettivamente al di sopra delle parti.

Ricordo infine la razionalizzazione della normativa in tema di formazione di magistrati e — come già previsto dal testo licenziato dalla Commissione giustizia della Camera — l'istituzione della Scuola superiore della magistratura.

Ritengo sia veramente importante che il Governo del centrodestra (un Governo che, quindi, non incontra la mia adesione dal punto di vista politico) intervenga su altre questioni. Mi riferisco in particolare alla possibilità di disciplinare l'organizzazione tecnica delle strutture giudiziarie attraverso l'istituzione di un direttore tecnico presso ogni sede di tribunale; ciò potrebbe determinare un'inversione di tendenza nell'amministrazione della giustizia.

Questo significa finalmente dare la possibilità ai magistrati requirenti e giudicanti di fare il loro lavoro, di occuparsi dei processi, di celebrarli, di svolgere le indagini, di sostenere l'accusa nel dibattimento, dando poi la possibilità a persone più capaci, dal punto di vista dell'organizzazione, di creare quella struttura organizzativa affinché i processi si possano effettivamente celebrare, senza distogliere quei fondi, quelle energie e quelle forze che debbono essere utilizzate per giudicare, per dare giustizia agli italiani, evitando di occuparsi — come accade oggi — dell'organizzazione delle citazioni, delle notifiche, della ricerca delle aule. Ho fatto solo alcuni accenni ai punti contenuti in questo emendamento, ma credo che la sua approvazione sarebbe estremamente qualificante per il Parlamento e sarebbe un onere del Governo, oltretutto un onore, disciplinare anche questi temi per dare una svolta forse definitiva e positiva alla nostra giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo all'emendamento 1.9 dell'onorevole Fanfani e di altri colleghi della Margherita. Noi condividiamo l'impostazione generale che il collega ha dato ai rinnovati contenuti che il gruppo della Margherita propone al Parlamento per un nuovo ordinamento giudiziario. Questa è la ragione del nostro consenso.

Mi piace sottolineare che nella elencazione puntuale delle materie che un organico, democratico e avanzato ordinamento giudiziario dovrebbe contenere non può mancare, come viceversa manca nella proposta governativa, la materia della magistratura onoraria e altresì la materia importante e fondamentale della geografia giudiziaria dei tribunali e degli uffici giudiziari del nostro paese.

Vorrei per concludere ricordare che nel corso della XIII legislatura la maggioranza di allora approvò un provvedimento legislativo di grande importanza, con il quale disciplinò di nuovo il concorso in magistratura — ma su questa materia torneremo di qui a poco — e con il quale, se ben ricordo (ma credo proprio di non sbagliarmi), introdusse altresì un concorso in magistratura riservato proprio agli avvocati. Questa materia è oggi, non oggetto di un principio di delega, ma norma positiva della Repubblica italiana. Se poi il Governo non applica le leggi che sono state approvate nel Parlamento, questo è un problema diverso, di natura politica, importante, ma, ripeto, diverso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con questo emendamento e con gli altri che seguiranno, da pagina 9 fino a pagina 14, noi intendiamo raggiungere un obiettivo politico molto preciso. Questi emendamenti fanno riferimento al primo comma, alla prima parte dell'articolo 1, e a scalare cercano di eliminare dal testo i riferimenti alle singole materie poi disciplinate dal provvedimento. Le materie, secondo il nostro avviso, sono state correttamente individuate dal testo governativo — se per questo, come abbiamo appena finito di dire, esse appaiono addirittura insufficienti rispetto ad un disegno organico —; ciò nondimeno noi chiediamo la soppressione dei singoli riferimenti, perché essa ci consente di eliminare poi dal testo soluzioni che noi non abbiamo affatto condiviso e che riteniamo assolutamente dannose per il nostro ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fanfani 1.67 e Taormina 1.68, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buemi 1.69, Finocchiaro

1.70 e Taormina 1.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taormina 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo all'emendamento Lussana 1.10.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

CAROLINA LUSSANA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Con l'emendamento in esame, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana vuole evidenziare una tematica meritevole, a nostro giudizio, di una grande attenzione. Il mio emendamento, infatti, prevede l'elettività della magistratura onoraria.

La proposta emendativa in esame prevede la possibilità di eleggere, con metodo universale e diretto, i magistrati onorari, e reca altresì norme di dettaglio per disciplinarne le modalità di elezione, nonché norme di verifica dell'operato da parte del Consiglio superiore della magistratura, per il tramite del Consiglio giudiziario.

Ritengo che siamo tutti consapevoli del ruolo importantissimo che la magistratura onoraria (giudici di pace, GOT, viceprocuretori onorari) svolge all'interno del sistema giudiziario nel nostro paese; al riguardo, vorrei ricordare che sono state presentate proposte normative sul tema, anche se giacciono ancora presso le Commissioni competenti. La magistratura ordinaria, infatti, esercita un'importante funzione non solo di supplenza, ma anche di integrazione del ruolo della magistratura professionista.

Vorrei ricordare che si parla da tanto tempo di riqualificazione e di una maggiore valorizzazione dell'intera magistratura onoraria, anche se ancora non si è intervenuti attraverso un provvedimento puntuale che vada effettivamente in questa direzione e che elimini una disparità di rango e di trattamento che, a nostro giudizio, ormai non ha più ragione di esistere. Per questo motivo, abbiamo comunque cercato di proporre una soluzione che tenti di valorizzare la magistratura onoraria, quella magistratura che forse (soprattutto per quanto concerne i giudici di pace, a causa della tipologia e dell'entità

delle questioni trattate) ha anche un impatto diretto con il cittadino: il cittadino, infatti, sente più vicino a sé il giudice di pace. Ecco perché ci è sembrato giusto introdurre tale argomento e prevedere l'elezione diretta dei magistrati onorari.

È chiaro che l'elettività della magistratura, in particolar modo di quella inquirente, vale a dire i pubblici ministeri, è un tema assai caro al gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Desidero ricordare, infatti, che avremmo voluto una riforma dell'ordinamento giudiziario che prevedesse sia la separazione delle carriere (anche se adesso è prevista, nel disegno di legge in esame, la separazione delle funzioni), sia l'elettività dei pubblici ministeri. Questi temi erano presenti nel programma della Lega, anche se dobbiamo dare atto che non erano compresi nel programma della Casa delle libertà, e ci rendiamo altresì conto che per giungere a tale obiettivo avremmo dovuto modificare la nostra Costituzione; ad ogni modo, vorrei ribadire che si tratta di un progetto che non intendiamo abbandonare.

Tuttavia, senza alcun bisogno di modificare la nostra Costituzione, possiamo giungere all'elettività della magistratura onoraria. Infatti, al riguardo parla molto chiaramente una norma, purtroppo rimasta lettera morta, della nostra Carta costituzionale. Mi riferisco all'articolo 106, secondo comma, della Costituzione, che prevede, a chiare lettere, la possibilità che la legge sull'ordinamento giudiziario possa ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.

Noi riteniamo che dall'approvazione della Costituzione troppo tempo si sia perso e che tale fondamentale articolo sia stato dimenticato. Perché è stato dimenticato? Quando, in Commissione, abbiamo sollevato il tema, abbiamo riscontrato un'attenzione da parte dei colleghi della Casa delle libertà (precisamente da parte di esponenti del gruppo di Alleanza nazionale e di esponenti dell'UDC, a titolo personale). Successivamente, però, in seguito ad una verifica interna nei gruppi, non si è arrivati alla condivisione del

nostro emendamento. Invito i colleghi a riflettere su un possibile ripensamento riguardo a questa tematica, sulla quale, peraltro, mi sembra che il Governo si sia rimesso all'Assemblea.

Vi è stato, invece, un atteggiamento incomprensibile da parte dei colleghi del centrosinistra, che ci hanno accusato di presentare un emendamento anticostituzionale. Tale atteggiamento è incomprensibile, colleghi del centrosinistra, proprio perché la norma che ho citato in precedenza (l'articolo 106, secondo comma, della nostra Costituzione, la stessa Costituzione che voi, da sempre, difendete) ve la siete dimenticata.

Noi non capiamo — e non abbiamo condiviso in Commissione — le affermazioni dei colleghi del centrosinistra, che vedrebbero una certa pericolosità nell'elezione diretta dei magistrati onorari da parte dei cittadini. Si è parlato di rischio di politicizzazione della magistratura. Riteniamo che siano frasi del tutto assurde. Forse il sistema delle correnti e le modalità con cui sono strutturati oggi la magistratura ed il CSM comportano una certa politicizzazione, non certo il consentire ai cittadini una partecipazione diretta all'amministrazione della giustizia. Ciò non mina i principi di autonomia e di indipendenza della magistratura...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA. Concludo, signor Presidente. Tale principio consentirebbe di percepire le decisioni dei giudici come molto più vicine ai cittadini. Oggi, troppo spesso, si avverte una distanza tra società civile e magistratura.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor sottosegretario, l'intervento dell'onorevole Lussana mi ha incuriosito. Soprattutto, sono curioso di sapere che cosa pensa il Governo (e segnatamente il ministro della

giustizia) di questo emendamento. È vero, infatti, che i parlamentari esercitano le proprie funzioni senza vincolo di mandato, ma un minimo di raccordo del gruppo che esprime il ministro della giustizia con il ministro della giustizia medesimo, in un provvedimento così delicato, è necessario. Non accetto che, da un lato, ci sia proposta una riforma dell'ordinamento giudiziario in cui ciò non esiste e, dall'altro, che ci venga prospettato tale emendamento — magari da vendere nel territorio come grande norma di civiltà, perché ciò produce consenso in termini demagogici —, perché ciò è completamente al di fuori di ogni correttezza istituzionale.

Signor sottosegretario, capisco che il ministro della giustizia in questo provvedimento abbia un'ingerenza assolutamente marginale, poiché lo stesso provvedimento è stato totalmente stravolto al Senato ed il provvedimento licenziato dal Senato è stato, a sua volta, totalmente stravolto dalla proposta che oggi è portata all'Assemblea, sintomaticamente da parte della stessa maggioranza.

L'argomento che ha introdotto la collega Lussana non è da poco. Se ne può tranquillamente discutere all'interno del quadro delle riforme costituzionali e se ne può discutere all'interno dello stesso assetto della Costituzione attuale, ma è molto delicato, perché attiene al rapporto tra territorio e giudici che in esso devono operare. Attiene, soprattutto, per quanto è proposto in relazione al solo pubblico ministero, al rapporto tra il territorio e coloro che devono esercitare particolari funzioni, che nella visione che ho sentito delineare assomigliano molto a sceriffi all'interno di un dato territorio. Credo pertanto che il tutto debba necessariamente essere prospettato con prudenza e che non lo si possa introdurre con un emendamento, all'interno di un provvedimento in cui tale materia non è assolutamente presa in considerazione.

Le chiedo, dunque, signor sottosegretario, di illuminarmi in merito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	397
Votanti	393
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ..	365).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.11.

Onorevole Lussana, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

CAROLINA LUSSANA. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, non ritiro il mio emendamento 1.11 ed invito i colleghi ad una maggiore riflessione su questa tematica, che merita sicuramente una presa di posizione. Abbiamo ritenuto di affrontare il tema all'interno della riforma sull'ordinamento giudiziario perché così recita la nostra Costituzione. Mi è sembrato che vi fosse un'apertura da parte dell'onorevole Fanfani e del gruppo della Margherita — e vorrei al riguardo che illustrassero meglio le loro posizioni — nel senso di voler approfondire la questione nell'ambito del pacchetto delle riforme costituzionali.

Ribadiamo l'importanza di prevedere una magistratura onoraria eletta direttamente dal popolo, per realizzare in modo migliore quel giudice del territorio che non è uno *slogan* elettorale o un modo per raccogliere demagogicamente consensi, bensì una necessità. Lo dicevo prima: oggi troppe volte i cittadini hanno l'impressione

che le decisioni della magistratura siano fortemente opinabili e fortemente lontane dal comune sentire della gente. Mi riferisco alle scarcerazioni facili, ma si potrebbe discutere di tanto altro ancora. Questo sarebbe un modo per coinvolgere direttamente i cittadini nell'amministrazione della giustizia.

Siamo una forza che non teme i cittadini e tutti dovrebbero ricordare che l'articolo 1 della nostra Costituzione stabilisce che la sovranità appartiene al popolo: quindi, nessun rischio di politicizzazione, nessun rischio di minare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura; anzi, tutt'altro! Questo sarebbe un modo per porre la magistratura dinanzi a sfide diverse ed aumenterebbe fortemente il tasso di democraticità anche del potere giudiziario nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, questo emendamento presenta una caratteristica particolare, considerato anche che fino adesso abbiamo esaminato soprattutto emendamenti proposti dall'opposizione. L'emendamento Lussana 1.11 proviene da una forza politica che compone la maggioranza e vorrei conoscere il parere del Governo sullo stesso. Vorrei sapere se, rispetto all'intervento...

FEDERICO BRICOLO. L'ha già dato!

LUIGINO VASCON. L'ha dato!

PIERO RUZZANTE. So perfettamente che il parere è già stato espresso, ma siccome l'onorevole Lussana è componente della maggioranza, vorrei capire se il Governo ribadisce un parere contrario su questo emendamento. Chiedo al sottosegretario se il suo parere rimanga conforme a quello già espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non so se il sottosegretario si debba avvalere della facoltà di non rispondere come si suggerisce. Certamente, è una sua facoltà e un suo diritto ed il fatto che il suggerimento venga autorevolmente dato può essere un prezioso elemento di valutazione. Resta il fatto che, fra i tanti pasticci che hanno accompagnato questa riforma nel corso del tempo, in effetti in origine al Senato era stato posto anche il tema della eleggibilità dei pubblici ministeri. Fu un esordio che all'epoca vide anche un certo sostegno da parte del ministro Castelli e che contribuì non poco a rendere assolutamente conflittuale il disegno di riforma, a rendere confuso il suo orizzonte e ad inasprire i temi e gli animi.

Siccome, da allora, è stata fatta una certa strada e, tuttavia, siamo ancora a questo punto, siccome si procede all'esame di un testo nuovo e questo tema viene riproposto, siccome siamo all'indomani di un voto (e, forse, vi sarà una verifica) ed una delle forze politiche della maggioranza che mi pare abbia ottenuto più voti ripropone questo tema, credo obiettivamente che sarebbe opportuno che il Governo, non solo per cortesia nei confronti dei richiedenti, ma anche per dare il senso di un dialogo al proprio interno, esprimesse comunque un qualche fiato; dopodiché, potrà certo esprimere un parere contrario, com'è nella fisiologia dei rapporti fra Parlamento e Governo. Sarebbe opportuno che il sottosegretario esprimesse un parere...

AURELIO GIRONDA VERALDI. L'ha già dato!

PIERLUIGI MANTINI. ...perché evidentemente anche il modo di procedere, l'armonia nella coalizione di maggioranza o le divisioni che vengono riproposte hanno un significato che va persino al di là del tema proposto, che è pure molto serio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono francamente meravigliato da questo tentativo di trovare una divisione all'interno della maggioranza su un argomento che è di una semplicità unica.

La proposta avanzata dalla Lega Nord Federazione Padana non è assolutamente scandalosa e trova la propria fonte nella Costituzione, che prevede, all'articolo 106, questa possibilità. La maggioranza non è d'accordo non sul principio, ma perché forse i tempi non sono ancora maturi. Il fatto che la Lega Nord Federazione Padana proponga questo emendamento non credo sia un motivo di rottura o di frazionamento all'interno della maggioranza. Questa è una pia illusione da parte di chi fa una simile affermazione: noi la respingiamo al mittente!

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già espresso in precedenza l'opinione del Governo che, attesa la peculiarità del tema in discussione, si era rimesso all'Assemblea. Aveva espresso il proprio parere in maniera compiuta e puntuale, così come prevede il regolamento. Non si era quindi avvalso della facoltà di non rispondere, come così garbatamente l'onorevole Mantini ha sostenuto. Il Governo ha risposto e lo ha fatto nella forma propria e prevista!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.11, non accettato dalla Commissione, sul quale la V Commissione

(Bilancio) ha espresso parere contrario e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	356).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento al nostro esame chiediamo di sopprimere all'articolo 1 la lettera *a*) e, precisamente, chiediamo che sia esclusa dall'intervento del legislatore delegato la materia dell'accesso alla magistratura, della disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati e quella delle competenze dei dirigenti amministrativi e degli uffici giudiziari. Questo per la semplice ragione che, pur essendo tali materie assolutamente strutturali rispetto all'idea della riforma dell'ordinamento giudiziario, le proposte che vengono formulate al testo che disciplina specificamente tali materie non ci soddisfano affatto.

In particolare, vorrei ricordare che per quanto riguarda l'accesso alla magistratura, il Governo propone un concorso di secondo grado. Su questo punto torneremo allorché partitamente discuteremo dei nostri ordinamenti. Giova qui tuttavia ricordarlo, anche per motivare il nostro voto contrario.

Un accesso alla magistratura come procedimento di secondo grado è da noi apertamente osteggiato. Il concorso di secondo grado trova una sua motivazione in

relazione a procedure di concorso che selezionino all'interno di un numero contenuto di soggetti.

Viceversa, in questo caso abbiamo un organico della magistratura di 10 mila unità ed il concorso di secondo grado avrebbe l'effetto perverso di impoverire fortemente la selezione. Nel momento in cui noi selezioniamo per l'accesso un corpo di 10 mila persone, abbiamo anche la necessità di avere a disposizione il maggior numero di aspiranti, perché la selezione rispetto al numero ci assicura un ottimale risultato.

Se viceversa restringiamo, attraverso il criterio del secondo grado, la platea dei soggetti che possono aspirare a diventare magistrati, evidentemente abbassiamo fortemente il livello qualitativo della sezione stessa.

Vorrei ricordare — mi pare questo il momento giusto ed opportuno — che, per quanto riguarda l'accesso in magistratura, esiste nel nostro ordinamento una disciplina che il Governo, da tre anni, continua a disapplicare. Sul finire della scorsa legislatura approvammo, infatti, un nuovo modo di svolgimento del concorso in magistratura. Approvammo altresì, per legge, tre concorsi straordinari da celebrarsi nell'arco di un anno, al fine di selezionare 1.200 magistrati sulla base di due prove di selezione. Approvammo una disciplina che imponeva al Governo di regolamentare il sistema dei correttori esterni attraverso i quali sostenere procedure sollecite di svolgimento dei concorsi in magistratura. Tutto questo è legge della Repubblica italiana, ma tale disciplina normativa non viene applicata dal ministro Castelli e dal Governo della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 373
Votanti 359
Astenuti 14
Maggioranza 180
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 378
Votanti 369
Astenuti 9
Maggioranza 185
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 390
Votanti 386
Astenuti 4
Maggioranza 194
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 394
 Votanti 391
 Astenuti 3
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 179
 Hanno votato no .. 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 393
 Votanti 390
 Astenuti 3
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì 171
 Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392
 Votanti 389
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 178
 Hanno votato no .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fanfani 1.21 e Finocchiaro 1.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
 Votanti 387
 Astenuti 4
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no .. 210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, uno degli argomenti di cui si occupa il provvedimento in esame è la disciplina dei consigli giudiziari nel nostro paese. I consigli giudiziari sono organismi di supporto dell'organizzazione dell'attività giudiziaria e, presso le varie corti d'appello insistenti sul territorio nazionale, agiscono come « piccoli » — lo dico tra virgolette — consigli superiori della magistratura.

Da tempo ed unanimemente, si insiste per una nuova disciplina dei consigli giudiziari al fine di rivitalizzarli e, soprattutto, di renderli più efficienti e coerenti rispetto ad un modello di organizzazione giudiziaria rispondente alle esigenze della collettività. Nell'ambito di tale intervento riformatore si affronta anche una delle questioni più delicate ed annose: mi riferisco alla mancanza di un consiglio giudiziario presso la Corte suprema di cassazione.

Nel momento in cui si interviene per ampliare i poteri dei consigli giudiziari e per modificarne giustamente la composizione, sarebbe necessario stabilire definitivamente se, atteso il precipuo ruolo della Corte di cassazione, presso quest'ultima sia necessario insediare un consiglio giudiziario. La scelta pressoché unanime delle forze politiche, da noi condivisa, è stata nel senso di istituire presso la suprema Corte un consiglio giudiziario. Dunque, perché interveniamo su questa parte del provvedimento che, corrispondendo positivamente a tali aspettative, disciplina finalmente l'introduzione di un consiglio presso la suprema Corte? Lo facciamo perché non condividiamo la terminologia utilizzata dal Governo e dal proponente

con riferimento a questo nuovo organismo. Nella discussione che ho qui rapidamente sviluppato a più riprese ho parlato di consiglio giudiziario. Esaminando il testo normativo che ci accingiamo a discutere e ad approvare, leggiamo, viceversa, che non di consiglio giudiziario si deve parlare allorché affrontiamo il tema nell'ambito dell'organizzazione della suprema Corte di Cassazione, bensì di consiglio direttivo. La terminologia a noi appare significativa ed ecco la ragione per cui sul piano emendativo proponiamo che sia ripristinata la terminologia che viene usata per tutte le corti d'appello sul territorio. Non si capisce perché presso la suprema Corte ci debba essere non un consiglio giudiziario, cioè un consiglio che curi l'organizzazione del personale, del lavoro e delle questioni quotidiane della vita della Corte, bensì un consiglio direttivo, cioè un consiglio che deve assumere quasi — quanto meno sul piano terminologico — una posizione apicale rispetto agli altri consigli giudiziario, ovvero un organo che evidentemente, nel pensiero del Governo, nell'ambito della Corte di Cassazione, deve svolgere forse funzioni diverse da quelle assegnate ai consigli giudiziari.

Noi crediamo e pensiamo che la disciplina debba essere unitaria ed omogenea su tutto il territorio nazionale, comprendendo nel territorio nazionale non solo i distretti di Corte d'appello — laddove sono insediati appunto i consigli giudiziari —, bensì anche la Corte suprema di Cassazione che insiste sul territorio nazionale e che in relazione ai consigli giudiziari deve vedersi assegnare una disciplina del tutto omogenea a quella dei distretti di Corte d'appello.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Preannuncio anch'io il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista su questo emendamento, che peraltro è identico all'emendamento 1.24, a mia firma. Chiedo ai colleghi della Casa delle libertà perché, anche lad-

dove vi sono degli aspetti estremamente positivi di questa normativa, in maniera testarda ed accanita si vogliono mantenere delle terminologie o delle proposte assolutamente inaccettabili, che rovinano anche gli elementi positivi della norma.

Siamo tutti d'accordo — in Parlamento vi sono, credo, almeno dieci proposte di legge — sulla modifica della composizione e delle competenze dei consigli giudiziari. Siamo tutti d'accordo sul fatto che nei consigli giudiziari ci debba essere la presenza degli avvocati e dei giudici di pace e che tali consigli debbano avere un ruolo di decentramento e di maggiore controllo dal basso, cioè da dove si opera e si verifica l'amministrazione della giustizia. In questo contesto, nel momento in cui si è concordi su questa decisione di creare un consiglio giudiziario presso la Corte di Cassazione, perché si vuole modificare il nome di consiglio giudiziario in consiglio direttivo, creando non solo un problema di terminologia ma proprio un problema di finalità di questo consiglio, che a quel punto avrebbe un ruolo apicale ed un ruolo di direzione non è accettabile in uno Stato di diritto?

Per questo chiediamo che anche a livello di Corte di Cassazione sia previsto non un consiglio direttivo, ma un consiglio giudiziario, con quelle regole e con quelle previsioni che poi analizzeremo nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> ..	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oricchio 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	376).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Oricchio 1.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, avrei voluto intervenire sull'emendamento precedente; lo avevo segnalato per tempo...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Oricchio.

ANTONIO ORICCHIO. Era una norma che considero importante, perché riguarda la « giurisdizionalizzazione » del trasferimento d'ufficio, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511. Mi dispiace per la sua disattenzione; comunque, resta agli atti la proposta di legge

n. 4434, che affronta questo argomento. È stata una disattenzione, purtroppo, non proficua per i nostri lavori.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, non intervengo per chiedere l'abrogazione della norma concernente la cosiddetta pubblicità degli incarichi dei magistrati. Non si tratta, quindi, di un intervento di tipo, oserei dire, quasi corporativo. Il problema è semplicemente tecnico.

La lettera g) del comma 1 dell'articolo 1 prevede forme di pubblicità degli incarichi extragiudiziali conferiti a magistrati di ogni ordine e grado. Vorrei richiamare l'attenzione sulla circostanza che, nel nostro ordinamento, esiste già la previsione di un'anagrafe delle prestazioni degli incarichi conferiti a tutti i pubblici dipendenti, di cui all'articolo 24 della legge n. 412 del 1991, norma tra l'altro riconfermata nell'ambito della legge n. 165 del 2001, all'articolo 53.

Mi pare, pertanto, che la lettera g) costituisca un appesantimento della delega; è, tra l'altro, un'errata riproposizione di un'anagrafe o di forme di pubblicità che, in effetti, sono già presenti nel nostro ordinamento. Mi dispiace di non essere intervenuto sull'emendamento precedente, perché nella discussione sulle linee generali ed in quella sul complesso degli emendamenti si è spesso fatto riferimento ad una collaborazione di tipo istituzionale tra tutte le parti presenti in questo Parlamento in merito al provvedimento in esame.

Ritengo che gli aspetti tecnici in una materia particolarmente difficile come questa possano costituire il campo di una fertile intesa tra chi vuole partecipare ai lavori sul disegno di legge con uno spirito costruttivo.

Mi dispiace — lo ripeto — di non essere intervenuto prima (avrebbe avuto un'importanza decisiva); invito comunque l'Assemblea a riflettere sulla necessità di evitare duplicazioni di interventi a livello di anagrafe degli incarichi extragiudiziali, dal momento che esistono già normative al riguardo, che ho citato e che, tra l'altro,

dovrebbero anche indurre a non fare brutte figure, ripetendo interventi che sono già oggetto di leggi vigenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo del voto contrario sull'emendamento in esame, perché riteniamo che il principio inserito nella lettera g) abbia una sua giustificazione.

È pur vero, come ha ricordato opportunamente il collega Oricchio, che esiste una disciplina di pubblicità di tutti gli incarichi assegnati ai pubblici impiegati, ma occorre osservare che, non a caso, questa normativa era praticamente ignorata perché, evidentemente, la sua efficacia era pari a zero. Noi crediamo che il tema degli incarichi extragiudiziari a tutti i magistrati, non solo a quelli ordinari, sia di grande rilevanza e di estrema delicatezza. È una materia sulla quale è opportuno e giusto che intervenga il legislatore e che vi sia una disciplina ordinamentale.

Il tema degli incarichi extragiudiziari — e questa è una richiesta che ci proviene anche dagli operatori della giustizia — deve contenere una serie di limitazioni che sono diventate ormai ineludibili. Si tratta di un tema che attiene alla trasparenza della funzione giudiziaria e giurisdizionale.

Gli incarichi extragiudiziari sono idonei — lo sono stati in passato e potranno esserlo anche in futuro — ad appannare il valore dell'indipendenza dei magistrati e, sotto questo aspetto, possono essere addirittura pericolosi.

Una pubblicità diversa da quella oggi disciplinata dalle norme in vigore, una pubblicità che corrisponda effettivamente all'esigenza di far conoscere gli incarichi extragiudiziari assegnati ai magistrati, ritengo possa costituire una disciplina importante per procedere nel senso della trasparenza della funzione giudiziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oricchio 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> ..	378).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosetto 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> ..	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosetto 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> ..	365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosetto 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e Finocchiaro 1.35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione...

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Signor Presidente, c'è la condizione della Commissione bilancio! Gli emendamenti Crosetto 1.34 e Finocchiaro 1.35 sono identici all'emendamento 1.82, sul quale ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palma. La votazione deve pertanto intendersi annullata.

Dovremmo ora passare all'esame dell'emendamento 1.82, che corrisponde ad una condizione posta dalla Commissione bilancio con riferimento all'osservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, e viene messo in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Poiché il Comitato dei nove non ha avuto modo di pronunciarsi su questa e

sulle altre condizioni poste dalla Commissione bilancio nell'ambito del suo parere, formulato nell'imminenza dell'inizio dell'esame degli articoli da parte dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani, per consentire alla Commissione giustizia una adeguata valutazione del predetto parere.

Annunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 10 della X circoscrizione Liguria, in seguito al decesso del deputato Gianfranco Cozzi, avvenuto l'8 giugno 2004, la Giunta delle elezioni ha verificato, nella seduta odierna, che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati (come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge 4 agosto 1993, n. 277), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, dello stesso testo unico.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 giugno 2004, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1296 - Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza

della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*Approvato dal Senato*) (*Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4346, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004*) (4636-bis-A).

e delle abbinare proposte di legge: BURANI PROCACCINI; CENTO; BONITO ed altri; PISAPIA e RUSSO SPENA; PEZZELLA e NESPOLI; TRANTINO; FRAGALÀ ed altri; FRAGALÀ; FRAGALÀ; FRAGALÀ; GAZZARA ed altri; ANEDDA ed altri; BUEMI ed altri; BUEMI ed altri; BUEMI ed altri; BUEMI ed altri; ANEDDA ed altri; MALGIERI; VITALI; VITALI ed altri; VITALI e ARNOLDI; TAORMINA ed altri; LA GRUA; FANFANI e FISTAROL; LANDOLFI; FRAGALÀ; PISAPIA; ORICCHIO; COLA ed altri; PISAPIA; PISAPIA; PISAPIA; PISAPIA; ORICCHIO ed altri; ORICCHIO ed altri; PITTELLI ed altri; ORICCHIO ed altri; PISAPIA; BUEMI ed altri (160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745).

— *Relatore:* Palma.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004 n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (4963-A).

— *Relatore:* Pinto.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAPUANO; PERROTTA; GIUDICE ed altri; CÈ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto

finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651-A).

— *Relatori*: Patria (*per la VI Commissione*) e Gamba (*per la X Commissione*).

4. — Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-00373, Cima ed altri n. 1-00375 e Realacci ed altri n. 1-00380 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 18,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21.